



Concluding DOSSIER conclusivo

Sinodo 2021-2024
Assemblea continentale europea
Praga, 5-12 febbraio 2023

Synod 2021-2024
European Continental Assembly
Prague, 5-12 February 2023

INDICE

PREMESSA	4
CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE	5
DOCUMENTO FINALE	8
I. INTRODUZIONE: L'ESPERIENZA DELL'ASSEMBLEA CONTINENTALE EUROPEA	8
1.1 La composizione dell'Assemblea e l'organizzazione dei lavori	9
1.2 Alcuni tratti del contesto in cui si muovono le Chiese europee	11
2. PER UNA CHIESA SINODALE IN PROSPETTIVA EUROPEA	13
2.1 In cammino con Cristo, ripieni del suo Spirito	13
2.2 La comune dignità battesimale va riscoperta	15
2.3 La sinodalità al servizio della missione	15
2.4 Crescere come Chiesa del dialogo	16
2.5 Affrontare le ferite aperte, superare i pregiudizi, riconciliare la memoria	18
2.6 Prestare un'attenzione particolare alle famiglie, alle donne e ai giovani	20
2.7 Rendere ordinario e strutturale il metodo sinodale	21
3. LE CHIESE EUROPEE DI FRONTE ALLA SINODALITÀ: INTERROGATIVI E TENSIONI	23
3.1 Verità e misericordia	24
3.2 Tradizione e aggiornamento	25
3.3 La liturgia come prospettiva per leggere le tensioni nella Chiesa	26
3.4 La comprensione della missione	27
3.5 Corresponsabilità di tutti, nella diversità di carismi e ministeri	28
3.6 L'esercizio dell'autorità dentro una Chiesa sinodale	30
3.7 Unità nella diversità: tra locale e universale	32
4. PROSPETTIVE E PRIORITÀ	33
NOTA CONCLUSIVA DEI VESCOVI	35
APPENDICE A: LISTA DEI PARTECIPANTI	68
APPENDICE B: PROGRAMMA DEI LAVORI	86

INDEX

FOREWORD	36
FINAL REMARKS	37
FINAL DOCUMENT	40
I. INTRODUCTION: THE EXPERIENCE OF THE EUROPEAN CONTINENTAL ASSEMBLY	40
1.1 The Composition of the Assembly and the Organisation of its Work	41
1.2 Some Features of the Context in which the European Churches operate	43
2. FOR A SYNODAL CHURCH IN A EUROPEAN PERSPECTIVE	45
2.1 Journeying with Christ, filled with his Spirit	45
2.2 Rediscovering the Common Baptismal Dignity	47
2.3 Synodality Serving and Enhancing Mission	47
2.4 Growing as a Church in Dialogue	48
2.5 Facing Open Wounds, Overcoming Prejudices, Reconciling Memories	50
2.6 Attending to Families, Women and Young People	52
2.7 Building the synodal method into Church structures and processes	53
3. THE EUROPEAN CHURCHES FACING SYNODALITY: QUESTIONS AND TENSIONS	55
3.1 Truth and Mercy	55
3.2 Tradition and Aggiornamento	57
3.3 Liturgy as a focal point to observe tensions in the Church	58
3.4 Understanding the Mission	59
3.5 Co-Responsibility of All, in the Diversity of Charisms and Ministries	60
3.6 The Exercise of Authority within a Synodal Church	61
3.7 Unity in Diversity: Between Local and Universal	63
4. PERSPECTIVES AND PRIORITIES	64
CONCLUDING NOTE FROM THE BISHOPS	67
APPENDIX A: PARTICIPANTS LIST	68
APPENDIX B: WORKING PROGRAMME	86

PREMESSA

Il presente dossier raccoglie i diversi Documenti conclusivi dell'Assemblea continentale europea, svoltasi a Praga dal 5 al 12 febbraio 2023, e in particolare:

1. **Considerazioni conclusive**, approvate dall'Assemblea continentale europea nella sessione finale dei lavori (9 febbraio) e immediatamente diffuse. Costituiscono una sorta di *executive summary* del più esteso Documento finale.
2. **Documento finale**, approvato in bozza dall'Assemblea continentale europea nella sessione finale del 9 febbraio e successivamente integrato dal Comitato redazionale con gli emendamenti raccolti in forma scritta a seguito dello scambio assembleare.
3. **Nota conclusiva dei Vescovi**, approvata nella Sessione conclusiva dell'Incontro dei Presidenti delle Conferenze Episcopali (11 febbraio) e immediatamente diffusa.
4. **Elenco dei partecipanti** (Appendice A)
5. **Programma dei lavori** (Appendice B)

Tutti documenti, unitamente ad altri materiali relativi all'Assemblea continentale europea, sono disponibili sul sito dedicato <<https://prague.synod2023.org>> e sul sito del CCEE <www.ccee.eu>.

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Al termine di quattro giorni di ascolto e di dialogo a partire dalle risonanze suscitate dal *Documento di lavoro per la Tappa Continentale* in seno alle Chiese da cui proveniamo, come Assemblea continentale europea ci rendiamo conto di aver vissuto una esperienza profondamente spirituale attraverso il metodo sinodale.

È questo il frutto per cui rendiamo grazie allo Spirito che ci ha guidati e che vogliamo qui condividere. Abbiamo approfondito le intuizioni che le comunità ecclesiali del nostro continente hanno maturato grazie al processo sinodale, così come le tensioni e gli interrogativi che le Chiese europee si trovano di fronte¹.

Soprattutto ancora una volta abbiamo sentito il dolore delle ferite che segnano la nostra storia recente, a partire da quelle che la Chiesa ha inflitto attraverso gli abusi perpetrati da alcune persone nello svolgimento del loro ministero o incarico ecclesiale, per finire con quelle provocate dalla violenza mostruosa della guerra d'aggressione che insanguina l'Ucraina e dal terremoto che ha devastato Turchia e Siria.

Questo lavoro, che è stato ricco e appassionante, anche se non privo di problemi e difficoltà, ci ha permesso di guardare negli occhi la Chiesa che è in Europa, con tutti i tesori delle due grandi tradizioni latina e orientale che la compongono. Con una consapevolezza accresciutasi durante lo svolgimento dell'Assemblea, sentiamo oggi di poter affermare che la nostra Chiesa è bella, portatrice di una varietà che è anche la nostra ricchezza. Sentiamo di amarla ancora più profondamente, nonostante le ferite che ha inferto, per le quali ha bisogno di chiedere perdono per poter passare davvero alla riconciliazione, alla guarigione della memoria e all'accoglienza delle persone ferite. Siamo convinti che questi sentimenti riempiano il cuore anche di tutte le persone che a partire dal settembre 2021 si sono lasciate coinvolgere dal cammino del Sinodo 2021-2024.

Lungo i giorni di svolgimento dell'Assemblea abbiamo vissuto un'esperienza spirituale che ci ha condotto a sperimentare, per la prima volta, che è possibile incontrarci, ascoltarci e dialogare a partire dalle nostre differenze e al di là dei tanti ostacoli, muri e barriere che la nostra storia ci mette sul cammino. Abbiamo bisogno di amare la varietà

¹ Di questo lavoro darà testimonianza un documento più articolato, che verrà inviato alla Segreteria generale del Sinodo come contributo per i prossimi passi del processo sinodale, a partire dalla redazione dell'*Instrumentum laboris* dell'Assemblea sinodale del prossimo ottobre. Insieme a molte informazioni sui nostri lavori e alle registrazioni di tutte le sessioni in plenaria, questo documento sarà disponibile sul sito dell'Assemblea Continentale di Praga, <https://prague.synod2023.org>, e nei siti delle Conferenze episcopali che vorranno renderlo pubblico nelle diverse lingue nazionali.

all'interno della nostra Chiesa e sostenerci nella stima reciproca, forti della fede nel Signore e della potenza del suo Spirito.

Per questo desideriamo continuare a camminare in uno stile sinodale: più che una metodologia, lo consideriamo uno stile di vita della nostra Chiesa, di discernimento comunitario e di discernimento dei segni dei tempi. Concretamente desideriamo che questa Assemblea continentale non resti una esperienza isolata, ma diventi un appuntamento periodico, fondato sull'adozione generalizzata del metodo sinodale che permei tutte le nostre strutture e procedure a tutti i livelli. In questo stile sarà possibile affrontare i temi su cui i nostri sforzi hanno bisogno di maturare e intensificarsi: l'accompagnamento delle persone ferite, il protagonismo dei giovani e delle donne, l'apertura ad apprendere dalle persone emarginate...

Lo stile sinodale consente anche di affrontare le tensioni in una prospettiva missionaria, senza rimanere paralizzati dalla paura, ma traendone l'energia per proseguire lungo il cammino. Due in particolare sono emerse nei nostri lavori. La prima spinge a fare unità nella diversità, sfuggendo alla tentazione dell'uniformità. La seconda lega la disponibilità all'accoglienza come testimonianza dell'amore incondizionato del Padre per i suoi figli con il coraggio di annunciare la verità del Vangelo nella sua integralità: è Dio a promettere "Amore e verità s'incontreranno" (Sal 85,11).

Sappiamo che tutto questo è possibile perché lo abbiamo sperimentato durante questa Assemblea, ma ancor di più perché lo testimonia la vita delle Chiese da cui proveniamo. Pensiamo qui in particolare al dialogo ecumenico e interreligioso, la cui eco è risuonata con forza nei nostri lavori. Ma soprattutto crediamo che è possibile perché c'è di mezzo la grazia: costruire una Chiesa sempre più sinodale, infatti, è un modo per dare concretezza all'uguaglianza in dignità di tutti i membri della Chiesa, fondata nel battesimo che ci configura come figli di Dio e membri del corpo di Cristo, corresponsabili dell'unica missione di evangelizzazione affidata dal Signore alla sua Chiesa. Siamo fiduciosi che il prosieguo del Sinodo 2021-2024 ci possa sostenere e accompagnare, in particolare affrontando a livello di Assemblea sinodale alcune priorità:

- approfondire la pratica, teologia ed ermeneutica della sinodalità. Abbiamo da riscoprire qualcosa che è antico e appartiene alla natura della Chiesa, ed è sempre nuovo. Questo è un compito per noi. Stiamo facendo i primi passi di un cammino che si apre via via che lo percorriamo;
- affrontare il significato di una Chiesa tutta ministeriale, come orizzonte in cui inserire la riflessione su carismi e ministeri (ordinati e non ordinati) e sulle relazioni tra di essi;

- esplorare forme per un esercizio sinodale dell'autorità, ovvero del servizio di accompagnamento della comunità e di custodia dell'unità;
- chiarire i criteri di discernimento per il processo sinodale e a che livello, da quello locale a quello universale, vanno prese le decisioni.
- prendere concrete e coraggiose decisioni sul ruolo delle donne all'interno della Chiesa e su un loro maggiore coinvolgimento a tutti i livelli, anche nei processi decisionali (decision making and taking);
- considerare le tensioni intorno alla liturgia, in modo da ricomprendere sinodalmente l'eucaristia come fonte della comunione;
- curare la formazione alla sinodalità di tutto il Popolo di Dio, con particolare riguardo al discernimento dei segni dei tempi in vista dello svolgimento della comune missione;
- rinnovare il senso vivo della missione, superando la frattura tra fede e cultura per tornare a portare il vangelo nel sentire del popolo, trovando un linguaggio capace di articolare tradizione e aggiornamento, ma soprattutto camminando insieme alle persone invece di parlare di loro o a loro. Lo Spirito ci chiede di ascoltare il grido dei poveri e della terra nella nostra Europa, e in particolare il grido disperato delle vittime della guerra che chiedono una pace giusta.

Amare la Chiesa, la ricchezza della sua diversità, non è una forma di sentimentalismo fine a se stesso. La Chiesa è bella perché così la vuole il Signore, in vista del compito che le ha affidato: annunciare il Vangelo e invitare tutte le donne e tutti gli uomini a entrare nella dinamica di comunione, partecipazione e missione che costituisce la sua ragion d'essere, animata dalla perenne vitalità dello Spirito. Amare la nostra Chiesa europea significa allora rinnovare il nostro impegno per portare avanti questa missione, anche nel nostro continente, in una cultura segnata dalle tante differenze che conosciamo.

Affidiamo la continuazione del nostro cammino sinodale ai Santi Patroni e Martiri d'Europa!

Adsumus Sancte Spiritus!

DOCUMENTO FINALE

1. Introduzione: l'esperienza dell'Assemblea continentale europea

1. L'Assemblea continentale europea si è riunita a Praga nell'ambito di un percorso iniziato nel 2021: il Sinodo 2021-2024, «Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione, missione». I frutti della prima fase del Sinodo, dedicata alla consultazione del Popolo di Dio, che ha coinvolto milioni di persone, sono stati sintetizzati nel *Documento di lavoro per la Tappa Continentale* (DTC). Questo è stato sottoposto alle nostre Chiese locali – come a quelle di ciascuno degli altri continenti – con l'obiettivo di raccogliere le loro risonanze e facilitare un dialogo tra le Chiese in Europa.

2. Era la prima volta in cui, in Europa, il Popolo di Dio – vescovi, sacerdoti, diaconi, consacrate e consacrati, laici e laiche – si riuniva per ascoltarsi reciprocamente e dialogare, in un clima di preghiera e di ascolto della Parola di Dio². Si è trattato di una esperienza nuova ed inattesa. Durante i giorni di lavoro, la gioia di far parte della Chiesa, che avevamo sperimentato nella tappa diocesana, è r fiorita e si è moltiplicata. Ciascuno ha potuto confrontarsi con realtà diverse da quella in cui vive e insieme abbiamo scoperto una comune adesione a Cristo. A volte sperimentiamo tensioni e incertezze, ma siamo consapevoli che, sulla base della fede nel Signore, possiamo continuare a camminare insieme. Al termine di quattro giorni di ascolto e di dialogo a partire dalle risonanze suscitate dal DTC in seno alle Chiese da cui proveniamo, come Assemblea continentale europea ci rendiamo conto di aver vissuto una esperienza profondamente spirituale attraverso il metodo sinodale. È questo il frutto per cui rendiamo grazie allo Spirito che ci ha guidati e che vogliamo qui condividere.

3. Abbiamo approfondito le intuizioni che le comunità ecclesiali del nostro continente hanno maturato grazie al processo sinodale, così come le tensioni e gli interrogativi che le Chiese europee si trovano di fronte. Questo lavoro, ricco e appassionante, anche se non privo di problemi e difficoltà, ci ha permesso di guardare negli occhi la Chiesa che è in Europa, con tutti i suoi tesori, a partire da quelli delle grandi tradizioni latina e orientale che la compongono. In questo percorso di ascolto reciproco, abbiamo capito che possiamo essere uniti nella diversità: *«Le diversità, che non mancano – per storia, cultura, tradizioni, contesti socio-religiosi –, costituiscono una*

² CCEE e UCESM (Unione delle Conferenze Europee dei/le Superiori/e Maggiori) hanno invitato le comunità di vita contemplativa del continente ad accompagnare i lavori dell'Assemblea con la preghiera, in modo speciale con l'adorazione silenziosa continua.

grande ricchezza. Abbiamo sperimentato la bellezza del dialogo a 360 gradi, non solo Est e Ovest, ma anche Nord e Sud, non dimentichiamolo: da Cipro e Malta ai Paesi nordici. Ci stiamo scambiando doni preziosi che generano fraternità e ci dispongono alla missione» (Intervento libero di un invitato).

4. Con una consapevolezza accresciutasi durante lo svolgimento dell'Assemblea, sentiamo oggi di poter affermare che la nostra Chiesa è bella, portatrice di una varietà che è anche la nostra ricchezza. Sentiamo di amarla ancora più profondamente, nonostante le ferite che ha inferto, per le quali ha bisogno di chiedere perdono per poter passare davvero alla riconciliazione, alla guarigione della memoria e all'accoglienza delle persone ferite. Siamo convinti che questi sentimenti riempiano il cuore anche di tutte le persone che a partire dal settembre 2021 si sono lasciate coinvolgere dal cammino del Sinodo 2021-2024.

1.1 La composizione dell'Assemblea e l'organizzazione dei lavori

5. Le Chiese in Europa sono caratterizzate da una grande varietà linguistica, culturale e di riti. Complessivamente l'Assemblea era composta da 200 persone: 140 delegati dei 39 membri del CCEE (ciascuno poteva nominarne fino a un massimo di quattro), a cui si sono aggiunti 42 invitati, in rappresentanza della Segreteria generale del Sinodo, delle Commissioni del CCEE, e di una serie di istituzioni, reti, associazioni e movimenti della Chiesa cattolica attivi a livello continentale. Inoltre, ogni membro del CCEE ha scelto fino a un massimo di dieci delegati (per un totale di 269 partecipanti) che hanno partecipato ai lavori da remoto attraverso Internet e hanno dato il loro contributo nei lavori di gruppo online. Infine, a servizio dei lavori, erano presenti i componenti del Segretariato del CCEE e della Segreteria generale della Conferenza Episcopale Ceca, il Comitato redazionale del presente Documento e il Media Team³.

6. Ciascuna delegazione portava con sé il frutto del lavoro di preparazione, cioè delle reazioni al DTC raccolte in ciascuna Chiesa locale, a partire dagli interrogativi formulati al n. 106 del Documento stesso. Ciascuna Chiesa locale ha organizzato la raccolta delle reazioni al DTC nel modo più opportuno e appropriato alle circostanze.

7. I lavori dell'Assemblea continentale europea di Praga si sono svolti in cinque lingue (francese, inglese, italiano, polacco e tedesco). Dopo la sessione introduttiva, i lavori⁴ sono stati divisi in tre unità, ciascuna delle quali era strutturata

³ L'elenco completo dei partecipanti è disponibile nell'Allegato A.

⁴ Il programma dettagliato dei lavori è disponibile nell'Allegato B.

come un'ampia conversazione spirituale: presa di parola delle delegazioni in assemblea plenaria; condivisione delle risonanze nei gruppi di lavoro; espressione e raccolta dei punti condivisi nuovamente in plenaria (resoconti dei gruppi e interventi liberi). I delegati che partecipavano da remoto sono stati suddivisi in gruppi che hanno lavorato su piattaforma, fornendo un resoconto dei loro scambi in un'apposita sessione.

8. Con una precisa scelta di trasparenza e allo scopo di facilitare una partecipazione più ampia possibile, tutte le sessioni plenarie dell'Assemblea continentale europea di Praga sono state trasmesse in streaming e le registrazioni restano disponibili sul canale YouTube dell'Ufficio Stampa del CCEE, alla pagina <<https://www.youtube.com/@CCEEMediaoffice/streams>>. Il testo dei contributi delle delegazioni, degli altri interventi, discorsi e omelie, così come i resoconti dei lavori di gruppo, sono disponibili sul sito ufficiale dell'Assemblea continentale europea, <<https://prague.synod2023.org>>. Da essi provengono le citazioni che punteggiano il presente Documento⁵, che intende così rappresentare la ricchezza e la vivacità dello scambio attraverso la voce diretta di coloro che vi hanno preso parte. Sono state scelte perché esprimono in modo conciso, potente o preciso sentimenti condivisi anche da altri contributi, non per indicare l'adesione a una determinata posizione⁶.

9. Questo Documento è stato steso da un Comitato redazionale appositamente incaricato dalla Presidenza del CCEE, a partire dall'ascolto di tutti i contributi, resoconti e interventi presentati durante i lavori e sulla base dello schema suggerito dalla Segreteria generale del Sinodo. Una prima bozza è stata letta durante una delle sessioni dell'ultima giornata dei lavori, ottenendo l'approvazione da parte dell'Assemblea. Sono state quindi raccolte le reazioni e le proposte di emendamenti, sia durante la plenaria, sia tramite l'invio di testi scritti. Il Gruppo di redazione ha provveduto a esaminarle e a modificare il testo ove necessario, fino a dargli la forma definitiva.

10. Lo scopo del presente Documento è unicamente fornire un resoconto sintetico dei lavori dell'Assemblea continentale europea e offrire il contributo delle Chiese europee al dialogo a livello universale, in particolare in vista della stesura dell'*Instrumentum laboris* dell'Assemblea sinodale di ottobre 2023. Dà perciò voce alle principali intuizioni e alle consonanze registrate, ma anche alle divergenze e alle tensioni che non hanno mancato di emergere, in vista della individuazione delle

⁴ Per quanto riguarda i membri del CCEE, si indica semplicemente il nome del Paese, salvo l'eparchia di Mukachevo, l'Ucraina (in cui si distingue tra Chiesa greco-cattolica e Chiesa latina), e le due Conferenze episcopali plurinazionali: Paesi nordici (Svezia, Danimarca, Norvegia, Finlandia, Islanda) e Conferenza episcopale internazionale dei santi Cirillo e Metodio (Serbia, Macedonia del Nord, Montenegro e Kosovo). Per le citazioni dai resoconti dei lavori di gruppo, si indica la lingua in cui hanno lavorato.

⁵ Nel considerare queste citazioni, bisogna tenere conto che spesso si tratta della traduzione in una delle cinque lingue di lavoro di un testo originariamente formulato in una diversa lingua.

priorità da sottoporre al discernimento dell'Assemblea sinodale in preparazione. Si tratta di un resoconto che l'Assemblea continentale europea ha riconosciuto come fedele al lavoro svolto. Il Documento non offre soluzioni o interpretazioni teologiche, ma intende presentare le tensioni che le Chiese locali hanno fatto emergere. Quindi non può essere interpretato come l'espressione di una posizione definitiva o l'indicazione di strategie operative delle Chiese europee su questioni che sono rimandate al discernimento delle successive fasi del processo sinodale.

11. Dopo aver rapidamente tratteggiato alcuni elementi fondamentali del contesto in cui vivono e operano le Chiese europee, in cui va collocata quindi anche l'Assemblea continentale di Praga, il testo proseguirà identificando sette intuizioni su cui fondare il cammino verso una Chiesa sinodale in prospettiva europea, e quindi sette tensioni da cui le Chiese europee si sentono interpellate per proseguire il loro percorso; si concluderà quindi con la formulazione di quelle che le Chiese europee considerano le priorità per il lavoro dell'Assemblea sinodale di ottobre 2023.

1.2 Alcuni tratti del contesto in cui si muovono le Chiese europee

12. Durante i lavori dell'Assemblea, siamo stati raggiunti dalla notizia del drammatico terremoto che ha colpito la Turchia meridionale e la Siria settentrionale il 6 febbraio 2023. Decine di migliaia di persone hanno perso la vita. Nella preghiera, l'Assemblea esprime la propria solidarietà a coloro che sono stati particolarmente colpiti dal terremoto.

13. Colpiscono profondamente l'Europa il dolore e la sofferenza per la guerra di aggressione scatenata contro l'Ucraina un anno fa. L'Assemblea si è sentita profondamente toccata dalla presenza di persone provenienti dalle regioni colpite. La situazione ha fatto emergere nuove domande: «*sarebbe bene, insieme alla Chiesa universale, riflettere su come mostrare Cristo in condizioni di guerra e post-belliche. Come raggiungere persone colpite dalla violenza e dallo stupro con la Buona Novella?*» (Ucraina, Chiesa latina).

14. Le Chiese europee sono profondamente colpite dalla crisi degli abusi sessuali e di altro genere. Si è sottolineato innanzi tutto che la voce coraggiosa delle vittime «*è andata al cuore di ciò che è necessario per la nostra Chiesa: la conversione*» (Irlanda). Poiché è in gioco la credibilità della Chiesa, è necessario affrontare sia i casi di abuso e le ferite che questi provocano, sia la questione della loro gestione da parte delle autorità ecclesiastiche.

15. L'esperienza sinodale si svolge all'interno del contesto peculiare che caratterizza le Chiese europee, a partire dalle diversità che la percorrono, creando anche tensioni fra le sue parti: tra Europa orientale e occidentale, eredità della divisione del continente in blocchi contrapposti alla fine del secondo conflitto mondiale, ma anche tra Nord e Sud, tra Paesi di tradizione cattolica e altri in cui da secoli i cattolici o addirittura i cristiani rappresentano una minoranza. Tuttavia il lavoro dell'Assemblea restituisce un'immagine dell'Europa e delle Chiese europee assai più variegata dei tradizionali stereotipi di grandi blocchi omogenei contrapposti. Il pluralismo confessionale che da secoli caratterizza l'Europa rappresenta oggi il terreno su cui fioriscono iniziative ecumeniche di molti generi, a partire dall'ecumenismo della prassi.

16. Il contesto religioso dell'Europa contemporanea è segnato soprattutto dal fenomeno della secolarizzazione: *«la nostra ricca tradizione cristiana europea comporta anche un bagaglio che portiamo con noi in un contesto di marcata secolarizzazione. In questo contesto, dobbiamo aprire nuove strade al desiderio di “andare incontro a tutti con la lampada accesa del Vangelo”»* (Malta). *«Un atteggiamento negativo di condanna nei confronti del mondo e della società è sterile. Abbiamo molto da offrire al mondo, ma anche molto da ricevere. L'apertura al mondo può aiutarci a comprendere meglio il Vangelo. [...] L'intero processo sinodale ci invita a comprendere i segni del nostro tempo, compresi i segni della società secolarizzata contemporanea»* (Belgio). Tra le sfide attuali c'è la necessità di impegnarsi in un *«dialogo con la cultura e il pensiero contemporaneo, su temi come l'intelligenza artificiale, la robotica o le questioni legate all'identità di genere (LGBTQIA+)»* (Portogallo). A dispetto delle difficoltà, il processo sinodale è considerato un'opportunità all'interno di una cultura secolarizzata: *«Allargando la nostra tenda, dobbiamo essere capaci di accompagnare il maggior numero di persone possibile sul cammino dell'esperienza cristiana»* (Monaco).

17. Le Chiese in Europa devono affrontare anche il problema delle migrazioni. Causate da guerre o da situazioni economiche disastrose, sottraggono membri anche alle comunità cristiane, impoverendole e rendendole quasi irrilevanti. Alcune *«rischiano per vari motivi, in primis la povertà e il fenomeno migratorio, di scomparire e di vedere interrotta la trasmissione della tradizione di fede»* (Moldavia). Altre invece le comunità faticano a fare fronte a un improvviso afflusso di stranieri, che possono costituire anche la grande maggioranza: *«la nuova realtà della Chiesa cattolica in Grecia: 50.000 cattolici greci e 150.000 cattolici immigrati e profughi. [...] Alcune parrocchie sono di maggioranza straniera (95% nelle 3 parrocchie del centro di Atene, a Rodi, a Mykonos), con esigua presenza di greci. Alcune centinaia di africani sono clandestini perché senza documenti. Altre parrocchie hanno un volto multinazionale. Soltanto nelle isole con presenza cattolica multisecolare sono tutti greci. Il problema si*

aggrava perché molte migliaia di immigrati vivono in città, paesini e isole senza presenza di parroco cattolico, e quindi senza vita di Chiesa cattolica» (Grecia).

18. A più riprese è stato sottolineato che le Chiese in Europa sono Chiese del martirio, registrando anche la richiesta di redigere un martirologio comune europeo *«per diffondere la memoria dei martiri del nostro continente e lasciarci guidare dalla loro testimonianza per crescere nella fede e nella fedeltà alla nostra identità cristiana e cattolica»* (Intervento libero di un invitato).

19. In mezzo a sfide tanto complesse, la maggior parte delle delegazioni ha espresso la necessità di ravvivare l'ascolto della Parola di Dio: *«È essenziale che la Chiesa dia alla Parola di Dio tutto lo spazio che merita, reintegrando la dimensione spirituale nella sua vita ordinaria, in tutte le sue attività pastorali e anche nello svolgimento dell'attività di governo»* (Francia).

2. Per una Chiesa sinodale in prospettiva europea

20. Il confronto e lo scambio a partire dal DTC hanno condotto all'identificazione di sette punti di riferimento per il cammino di costruzione di una Chiesa sinodale in prospettiva europea. Si tratta di intuizioni condivise da cui tutti possiamo trarre ispirazione e a cui dare attuazione incarnandole nei concreti contesti locali: 1) la dimensione spirituale della sinodalità, in un'ottica di conversione continua a Cristo; 2) la riscoperta della comune dignità battesimale e delle sue implicazioni; 3) il legame intrinseco tra sinodalità e missione; 4) il dialogo come stile di vita della Chiesa; 5) l'impegno di superare i pregiudizi e riconciliare la memoria; 6) l'attenzione preferenziale a famiglie, donne e giovani; 7) l'adozione del metodo sinodale per tutti i processi ecclesiali.

2.1 In cammino con Cristo, ripieni del suo Spirito

21. Lo stile di vita di Gesù, la sua esistenza kenotica al servizio dell'umanità, è un cammino che ogni cristiano e ogni comunità cristiana sono invitati a intraprendere: *«La conversione, intesa come conformazione interiore ed esteriore a Cristo servitore, dovrebbe essere il primo e l'ultimo criterio del cammino sinodale, che modella lo stile della Chiesa del futuro»* (Turchia). Lo stesso termine "sinodo" rimanda alla persona di Gesù: *«Nel nostro cammino sinodale è stata sottolineata l'immagine della Chiesa come comunità di tutti i fedeli di Cristo. I fedeli che sono con Cristo, che di se stesso ha detto: “Io sono hodos” = la via (anche: la verità e la vita). [...] I cristiani sono “synodoi”*

(Ignazio di Antiochia). Così, la sinodalità è prima di tutto la “con-Cristianità”. E i “synodoi” sono tutti i “con-Cristo”. Cioè, proprio perché con Cristo, e soltanto in questa base cristologica, tutti i battezzati sono “synodoi” nel tempo della salvezza, nella sequela di Cristo e nel servizio ai fratelli e sorelle, nel loro pellegrinaggio verso Cristo risorto» (Bosnia ed Erzegovina).

22. In maniera complementare, numerosissimi interventi nelle plenarie e nei lavori di gruppo hanno indicato lo Spirito Santo come il principale protagonista e motore del cammino sinodale. Lo segnalava il teologo ceco Tomáš Halík fin dalla sua riflessione spirituale introduttiva: «È soprattutto attraverso la spiritualità – l’esperienza spirituale dei singoli credenti e di tutta la Chiesa – che lo Spirito ci introduce gradualmente alla verità tutta intera». Lo abbiamo sperimentato direttamente durante l’Assemblea di Praga, meditando sull’icona della Pentecoste mostrata dalla Chiesa slovacca: tutti i presenti sono uniti, anche se i colori dei loro abiti sono diversi. L’immagine riflette quanto vissuto: la diversità delle opinioni espresse non è un ostacolo al desiderio dichiarato da tutti di essere fedeli a Cristo e partecipare insieme alla costruzione di una Chiesa dell’unità nella diversità, guidata dallo Spirito Santo, *cum Petro e sub Petro*.

23. Procedere lungo il cammino sinodale richiede di «mantenere uno spirito di continuo discernimento affinché la Chiesa possa essere sempre un luogo di incontro personale e comunitario con Gesù e il suo Vangelo, e un luogo di partenza per la missione» (Portogallo). Se Cristo il nostro modello e lo Spirito è la fonte dell’energia che ci spinge, l’atteggiamento di conversione e la cura della dimensione spirituale sono indispensabili per mantenerci attenti alla loro voce. Al cuore di una Chiesa sinodale non può quindi che esserci il rapporto personale con Dio: «Solo quando abbiamo un’esperienza personale di Dio Padre, possiamo essere fratelli e sorelle in Cristo gli uni degli altri, andando nel mondo con il contenuto del Vangelo e rivelando la ricchezza della fede» (Slovenia). Coltivare questo rapporto richiede di impegnarsi in un cammino di conversione che coinvolge anche le comunità nel loro insieme e anche oltre: «crediamo che il fondamento di tutte le nostre azioni, desideri e proposte debba essere la conversione personale e comunitaria e la comunione con Cristo, tra noi e con i nostri fratelli e sorelle» (Spagna).

24. La fedeltà a Cristo va vissuta anche come unione spirituale con coloro che hanno dato la propria vita per il Vangelo: «Il martirio di uomini e donne, consacrati e non, ci insegna che la comunione è possibile nonostante le dure prove; che essere fedeli a Dio è la più bella testimonianza che si possa offrire all’umanità di tutti i tempi» (Albania). Infatti, «I martiri cristiani non hanno dato la vita per un’usanza, ma per la Verità: per Cristo» (Ungheria).

2.2 La comune dignità battesimale va riscoperta

25. «Nel battesimo siamo innestati in Cristo» (Slovenia). Molte reazioni al DTC sottolineano il legame con Cristo attraverso il battesimo e le conseguenze che ne derivano: «siamo tutti chiamati alla santità e condividiamo la responsabilità di edificare la Chiesa» (Gruppo di lavoro in lingua inglese). Perciò: «Dobbiamo riconoscere e riaffermare la nostra comune dignità battesimale come base per il rinnovamento della vita e del servizio all’interno della Chiesa. Ciascun battezzato deve diventare più consapevole della propria identità, dignità e vocazione in Cristo. [...] Ogni vocazione deve essere meglio compresa e più ampiamente apprezzata se vogliamo coltivare la natura collegiale della Chiesa» (Scozia). Il processo sinodale è stato molto utile a molti come occasione di riappropriazione attraverso l’esperienza di questa consapevolezza: «l’intuizione che è emersa con forza in questo cammino sinodale è stata la riscoperta della dignità battesimale e della comune responsabilità che ne deriva per l’edificazione e la missione della Chiesa» (Italia).

26. L’uguale dignità dovuta al comune battesimo è stata più volte ricordata. Questa affermazione teologica assume una dimensione più concreta e urgente quando ci spinge a interrogarci sul posto e sul ruolo delle donne nella Chiesa: «L’attuale esperienza sinodale è un importante segno di speranza per molti e li incoraggia nella ricerca comune di nuove vie credibili. Questo include il riconoscimento della dignità e della vocazione di tutti i battezzati, in particolare delle donne» (Svizzera). In altre parole, «Il coinvolgimento delle donne non è una sostituzione della scarsità maschile, ma un’attuazione responsabile della teologia del sacerdozio comune dei fedeli» (Repubblica ceca). La sfida è ancora più cruciale per quanto riguarda i giovani.

2.3 La sinodalità al servizio della missione

27. La sinodalità ha una dimensione costitutivamente missionaria. Scoprendo il dinamismo dell’evangelizzazione e rinnovandosi, le nostre Chiese locali comprendono che la sinodalità e la missione sono interdipendenti e costituiscono un compito permanente per la Chiesa. La sinodalità è un cammino comune a diversi livelli, è un nuovo stile di essere Chiesa missionaria e costituisce la cornice della nostra partecipazione alla missione divina: «se prendiamo sul serio il principio della sinodalità, allora la missione non può essere intesa come un processo unilaterale, ma piuttosto come un accompagnamento in uno spirito di dialogo, una ricerca di comprensione reciproca. La sinodalità è un processo di apprendimento in cui non solo insegniamo ma impariamo anche» (Tomáš Halík, Riflessione spirituale introduttiva).

28. Camminando come Chiesa sinodale missionaria incontriamo compagni che impariamo ad amare e ad apprezzare perché insieme siamo chiamati a testimoniare l'amore di Cristo nel mondo ferito. Le aspettative della gente nei confronti della Chiesa sono grandi. I fedeli vogliono dare forma a questa Chiesa missionaria e vogliono che si dia ascolto alla loro opinione, alla loro vita quotidiana, alle loro preoccupazioni, alle loro sofferenze.

29. Essere una Chiesa missionaria significa allo stesso tempo ascoltare come seguaci di Cristo, vedere le ferite esistenziali delle persone, dell'umanità e della creazione, e agire per affrontarle: *«Una Chiesa sinodale può aiutare a rimediare e a ricucire queste ferite. Può aiutarci a riconciliarci con noi stessi, con Dio, gli uni con gli altri e con la creazione»* (Irlanda). L'enfasi del DTC sul carattere diaconale di una Chiesa sinodale missionaria è stata accolta con grande favore. Per esprimerne l'importanza, ricorre spesso l'immagine della Chiesa come ospedale da campo.

30. Ai nostri giorni non mancano le ferite, in Europa e nel mondo: la guerra in Ucraina, le crisi esistenziali delle persone, il degrado dell'ambiente, la pandemia e le ferite causate alle persone dalla Chiesa attraverso gli abusi e ogni forma di violenza, esclusione e umiliazione. *«Molte voci esprimono gratitudine per la focalizzazione del documento sulle crisi pressanti del presente. Pensiamo in particolare alle crisi esistenziali della salvaguardia del creato, della giustizia climatica, delle guerre, della povertà e delle malattie. Come Chiesa in Svizzera, possiamo impegnarci in modo credibile in queste crisi se lavoriamo anche sui nostri problemi interni e li risolviamo»* (Svizzera).

31. La sinodalità sostiene la Chiesa nel processo di diventare sempre più missionaria, ma rivela anche rapidamente ostacoli e tensioni che devono essere superati o sopportati lungo il cammino. Una Chiesa sinodale adotta criteri di valutazione differenti; non evita il dialogo, ma lo cerca; non svaluta, ma si sforza di uscire dalle proprie sicurezze e di mettersi in discussione; apre spazi di sperimentazione e cerca soluzioni sussidiarie, se è necessario.

2.4 Crescere come Chiesa del dialogo

32. Per la Chiesa il dialogo è uno stile di vita, con solidi fondamenti trinitari ed ecclesologici, che deve plasmare le nostre relazioni a tutti i livelli, a partire dai rapporti all'interno delle nostre Chiese locali e tra di loro. Riguarda poi i rapporti ecumenici e interreligiosi, le relazioni con la società e l'approccio nei confronti degli emarginati e delle persone ferite.

33. Le nostre Chiese locali sono contraddistinte da una diversità ricca, ma non sempre semplice da vivere: convivono nazionalità e gruppi etnici diversi, e credenti

delle tradizioni occidentali e orientali della nostra Chiesa. Questa diversità interna è segnalata in particolare dalle Chiese di Moldavia, Romania e Ucraina: *«In un contesto di minoranza, un'ulteriore difficoltà è rappresentata dalla differenza di culture tra i cattolici appartenenti alla stessa comunità ecclesiale, che vivono la separazione delle tradizioni, delle lingue e la chiusura nel senso di appartenenza che genera divisione»* (Moldavia). In ogni caso, *«la diversità non deve essere vista solo come un problema, ma come una risorsa (i riti delle diverse chiese, la liturgia, la storia e le tradizioni delle chiese nazionali in Europa, ecc.). Tutte queste realtà chiedono una trasformazione dei nostri cuori, del linguaggio che si usa nei confronti della cultura attuale. Ci sentiamo tutti coinvolti nel cammino dell'incontro, che inizia con la nostra metanoia»* (Gruppo di lavoro in lingua italiana).

34. Rispetto ai rapporti con le altre confessioni cristiane e fedi religiose, è stato fatto notare che in molte parti d'Europa, i cattolici sono una piccola minoranza e hanno una ricca esperienza di ciò che significa pensare e vivere ecumenicamente, con le Chiese sia protestanti sia ortodosse. Molte Chiese locali sono coinvolte nel dialogo con l'ebraismo e in quello interreligioso, soprattutto con l'Islam (ad esempio: Turchia, Bosnia ed Erzegovina, Albania): *«Lo sforzo ecumenico della comunità cattolica nei confronti dei cristiani ortodossi (ci sono pochissimi altri cristiani nel Paese) e il lavoro di dialogo con i musulmani e con la comunità ebraica sono parte della vita della Chiesa in una società religiosamente ed etnicamente mista»* (Bosnia ed Erzegovina).

35. Le Chiese dei Paesi dell'Europa orientale e sudorientale sono consapevoli di trovarsi alla frontiera con il mondo ortodosso o di vivere insieme ai fedeli della Chiesa ortodossa, che rappresentano la maggioranza della popolazione. La convivenza non è sempre stata facile e ci sono ancora ferite da sanare. Le Chiese locali vogliono affrontare questo compito: *«Il cammino sinodale ha riattivato la coscienza ecumenica. La Chiesa greco-cattolica ha nel proprio DNA la vocazione ecumenica e sente dolorosamente la mancanza di unità dei cristiani. Noi non siamo semplicemente al confine geografico con l'Ortodossia, ma soprattutto con i fratelli e le sorelle ortodosse con cui condividiamo lo stesso patrimonio rituale e culturale. Naturalmente vogliamo intensificare il nostro coinvolgimento nell'ecumenismo con tutte le confessioni, ma soprattutto con la nostra Chiesa sorella, mostrando spirito di iniziativa e di creatività, oltrepassando le ferite e le ingiustizie del passato attraverso un'autentica guarigione della memoria»* (Romania).

36. Le Chiese dell'Europa occidentale e settentrionale traggono vantaggio dalle loro buone relazioni ecumeniche con le Chiese protestanti. È stato sottolineato che gli incontri di preghiera, ma anche di cammino insieme, non dovrebbero limitarsi alla annuale ricorrenza della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, ma

dovrebbero andare oltre, individuando nuove possibilità. La delegazione lettone, ad esempio, ci ha raccontato della tradizione di una Via Crucis ecumenica, che ormai da 18 anni si svolge a Riga nel giorno di Venerdì Santo ed è stata organizzata anche durante la pandemia con la partecipazione delle comunità luterana e battista.

37. Lo stile di dialogo riguarda anche le relazioni con la società secolarizzata: «*In Europa [il] cambiamento assume una forma specifica attraverso il confronto con una società sempre più secolarizzata. In pratica non esistono più società cristiane omogenee. Non è bene limitarsi a osservare questa situazione o viverla come una minaccia e come qualcosa a cui bisogna opporsi. Come Chiesa viviamo nel mondo, ma non necessariamente in un mondo cristiano. Questo richiede un cambiamento di mentalità e una vera conversione da parte nostra*» (Belgio). Al tempo stesso, di fronte alla secolarizzazione e al pluralismo culturale, alcuni esprimono il timore che gli insegnamenti della Chiesa vengano diluiti e cambi, ad esempio, la comprensione tradizionale del matrimonio e della famiglia, invitando la Chiesa a rimanere in dialogo con il mondo senza diventare mondana.

38. Le Chiese locali in Europa sono consapevoli che è necessario entrare e rimanere in dialogo con la società. Il dialogo con il mondo aiuta la Chiesa a essere missionaria, a conoscere e comprendere le sofferenze e le ferite delle persone e del creato, e ad agire di conseguenza, innanzi tutto al proprio interno: è stata rilevata una tensione «*tra i cambiamenti socio-ecologici che chiediamo alla società in vista di una convivenza pacifica nella giustizia in tempi di crisi multiple, e la nostra mancanza di capacità di conversione verso una maggiore giustizia*» (Gruppo di lavoro on line in lingua inglese). Per l'impegno per la giustizia, la pace e la riconciliazione il tempo stringe.

2.5 Affrontare le ferite aperte, superare i pregiudizi, riconciliare la memoria

39. La Chiesa ha inferto profonde ferite e al tempo stesso è profondamente ferita. Molti contributi rendono omaggio a «*donne e uomini che con coraggio si sono fatti avanti per parlare di abusi sessuali, istituzionali, emotivi, psicologici, fisici e spirituali da parte di membri della Chiesa*» (Irlanda) e sottolineano come le ferite causate dagli abusi erodano la credibilità della Chiesa. Esprimendo disappunto nei confronti delle autorità della Chiesa per il trattamento sprezzante e non empatico riservato a queste persone, alcuni si chiedono «*Fino a che punto si fa ancora una distinzione tra i membri di una istituzione e l'istituzione stessa?*» (Paesi nordici). Altri considerano le responsabilità dell'insabbiamento dei casi di abuso sia individuali sia sistemiche:

«*Ci sono gravi colpe individuali; troppi membri del clero hanno abusato del loro potere e i responsabili, non ultimi i vescovi, hanno coperto le atrocità. Ma ci sono anche cause sistemiche dell'abuso di potere. Non possiamo negarle. Siamo determinati a trarne le conseguenze spirituali e strutturali*» (Germania). Alcuni chiedono passi più decisi per affrontare il problema in modo più trasparente: «*l'abuso è una ferita aperta e rimarrà una barriera alla comunione, alla partecipazione e alla missione finché non sarà affrontato in modo completo*» (Irlanda).

40. «*Solo quando ci mettiamo in ascolto delle voci che restano spesso inascoltate, siamo in grado di crescere e discernere. Desideriamo in particolare ascoltare la voce di alcuni gruppi specifici all'interno della Chiesa: i poveri, gli emarginati, coloro che si sentono esclusi o sgraditi, la comunità LGBTQIA+, i divorziati risposati, i migranti e coloro la cui vita non è andata come avrebbero voluto*» (Paesi Bassi). Occorre mantenere il legame tra la riforma sinodale e la preoccupazione per le vittime e gli emarginati nella Chiesa: «*nelle lotte per il futuro della Chiesa, vogliamo mettere al primo posto le persone concrete e le loro sofferenze*» (Gruppo di lavoro multilingue). Anche i malati e le persone con disabilità sono spesso menzionati. È urgente passare all'azione, poiché molte persone e gruppi «*si sentono respinti, disprezzati e discriminate nella nostra Chiesa, spesso a ragione. Chiedono la possibilità di incontrarsi senza paura e un dialogo onesto da pari a pari. Il tempo corre: riconosciamo che c'è bisogno di una vera conversione!*» (Svizzera).

41. Durante l'Assemblea sono emerse non solo differenze di opinione, ma anche accuse reciproche. Ma per le Chiese d'Europa la strada dell'incontro e della fiducia reciproca è ancora aperta: «*Sottolineiamo la gioia di essere sulla stessa strada tra Paesi e Chiese d'Europa, di poter scoprire che viviamo tutti sofferenze ed esperienze diverse, ma avendo in comune l'amore di Cristo*» (Gruppo di lavoro in lingua francese). L'Assemblea di Praga non è alla fine di questo percorso, ma appena un passo dopo l'inizio: abbiamo tutti bisogno di tempo per una comprensione più profonda di ciò che gli altri dicono, che a volte per alcuni è difficile da accettare, e che richiede ulteriore riflessione, studio, discernimento, e ascolto della voce dello Spirito Santo che vuole condurci a un futuro comune: «*Camminiamo insieme nel modo in cui lo Spirito di Dio conduce la nostra Chiesa: in molti luoghi, con molte persone, in molte forme. È un kairos della Chiesa scoprire e dare forma alla propria sinodalità*». (Germania).

42. L'incontro e lo scambio tra i delegati, in particolare durante i lavori di gruppo, hanno fatto emergere che le differenze di visione del mondo non corrono solo tra est e ovest, tra nord e sud. Nonostante reali differenze tra le Chiese locali, non è possibile tracciare un quadro semplicistico di un'Europa ancorata a vecchie divisioni. Il contributo del Lussemburgo menziona «*il grande divario tra coloro che cercano*

riforme o addirittura trasformazioni e coloro che hanno paura dei cambiamenti fino a rifiutarli. Che questi divari ci rendano curiosi di scoprire gli argomenti dell'altro, che ci rendano vigili a rispettarci reciprocamente per costruire il futuro delle nostre comunità insieme, e non gli uni contro gli altri, vedendo nella diversità una ricchezza».

43. L'appello alla conversione è risuonato nel contesto dei pregiudizi reciproci da parte di singoli individui o addirittura di intere comunità, comprese le Chiese locali. Abbiamo tutti bisogno di «*riconoscere la diversità degli ambienti di vita e delle esperienze storiche*» (Croazia) per ripulirci dalla memoria storica che ci impedisce di avvicinarci gli uni agli altri con un atteggiamento di apertura e fiducia: «*Leggendo il DTC restiamo affascinati dalla diversità globale delle realtà della nostra fede comune in Cristo. Il rapporto ascoltare-esprimere si è fatto più equilibrato, e tutti noi siamo divenuti più consapevoli del valore del modo specifico di esprimersi di ciascuno*» (Romania).

44. Alcuni delegati hanno espresso apertamente la necessità che noi tutti ci convertiamo e purifichiamo la memoria per riconciliare le nostre Chiese locali e diventare più credibili per le società secolarizzate. Abbiamo tutti bisogno di mettere in questione le nostre dure posizioni teologiche e pastorali per rispondere meglio alle sfide contemporanee. «*Il processo di secolarizzazione non ha provocato la scomparsa del cristianesimo, come alcuni si attendevano, ma la sua trasformazione*» (Tomáš Halík, Riflessione spirituale introduttiva). Ci serve un'ecclesiologia kenotica, così da non avere paura della morte di alcune forme di Chiesa: «*La missione supera tanti problemi, perché significa uscire da se stessi. Nel pericolo di perdere, c'è maggiore possibilità di ricevere*» (Gruppo di lavoro in lingua italiana).

2.6 Prestare un'attenzione particolare alle famiglie, alle donne e ai giovani

45. Molti interventi si sono concentrati sul sostegno alle famiglie, che sono responsabili del rafforzamento e della trasmissione della fede e della formazione liturgica, nutrono i giovani e sono agenti di evangelizzazione: «*il luogo di formazione più importante è la famiglia, che è in crisi per varie ragioni: è necessario dare enfasi gli sforzi pastorali verso le famiglie*» (Slovacchia). «*La famiglia è la cellula fondamentale della società, dove si impara la tolleranza e l'accettazione reciproca, e dove possiamo ritornare nei momenti di crisi. Perciò siamo chiamati a lavorare per il matrimonio e la famiglia*» (Ungheria). Questo impegno riveste anche un valore ecumenico e interreligioso: «*Le cinque confessioni religiose (islam, bektashi, ortodossi, evangelici, cattolici) riconosciute ufficialmente dallo Stato, hanno costituito insieme un Consiglio interreligioso. Al di là del monoteismo che ci caratterizza, ciò che maggiormente ci unisce e per cui pensiamo di poter offrire qualcosa all'uomo di oggi, sono i valori umani*

di cui ci sentiamo portatori» (Albania). Questo viene affermato con particolare riferimento alle famiglie.

46. I contributi di praticamente tutte le delegazioni dedicano spazio al tema della partecipazione e del ruolo delle donne nella Chiesa. «*Molte donne hanno comunicato il loro dolore per la negazione della loro partecipazione alla vita della Chiesa e hanno parlato di sentimenti di esclusione e discriminazione. Le donne svolgono un ruolo cruciale nella vita della Chiesa, ma molti uomini e donne hanno parlato di una Chiesa che "esclude" la pienezza dei doni delle donne*» (Irlanda). Si tratta di uno dei punti che ricorrono con maggiore frequenza e con parole assai simili, dalla Bielorussia, che sottolinea «*la maggiore attenzione data al ruolo delle donne nella vita della Chiesa. Sulla base del sacramento del Battesimo, in quanto membri del Popolo di Dio con uguale dignità, esse devono occupare il posto che spetta loro nell'attuazione della missione e delle attività della Chiesa*», al Lussemburgo, che chiede di «*rafforzare il ruolo delle donne e la loro partecipazione a tutti i livelli della vita della Chiesa, tenendo finalmente conto dei loro carismi e talenti*».

47. Neppure è mancata l'attenzione ai giovani, che rappresentano il presente ben più che il futuro delle nostre Chiese. «*Più che mai i giovani cercano appartenenza, autenticità e autonomia. Molti soffrono di depressione e solitudine e nessuno si occupa veramente di loro e li ascolta. I giovani sono già nella nostra Chiesa ora, non solo in futuro*» (Paesi Bassi). La Slovacchia lamenta «*l'assenza dei giovani nella vita della Chiesa*», mentre abbiamo bisogno «*di giovani che accettino questa missione di Cristo, che diano testimonianza, che conducano un dialogo, che presentino ad altre comunità e nazioni tutti questi valori che portiamo nella nostra vita di giovani cattolici*» (Conferenza episcopale internazionale dei Santi Cirillo e Metodio).

2.7 Rendere ordinario e strutturale il metodo sinodale

48. Via via che i lavori procedevano, è venuta alla ribalta la consapevolezza della profondità e della fecondità del metodo della conversazione spirituale, da alcuni chiamato anche “metodo sinodale”: «*Il processo sinodale è un dono dello Spirito Santo, che ci chiama all'ascolto attivo, al dialogo profondo e al discernimento comunitario attraverso la metodologia della conversazione spirituale*» (Spagna). Come testimonia anche l'esperienza diretta dei lavori dell'Assemblea di Praga, la conversazione spirituale promuove una profonda dinamica nelle persone coinvolte: consente di essere ascoltati, e chiede di imparare ad ascoltare uscendo dai propri pregiudizi e accogliendo modi di esprimere che possono anche ferire. Soprattutto, stimola l'ascolto personale e profondo della Parola di Dio, la preghiera comunitaria e la conversione.

Si ascoltano i fratelli e le sorelle, ma ancor più si ascolta lo Spirito, che è il vero protagonista, e si è spinti a concentrarsi sullo stile del Signore, e non sulla propria ideologia, per individuare i passi da fare insieme. È a questo che si riferisce il termine discernimento, che pure per alcuni resta poco chiaro. Con gli opportuni adattamenti, il metodo sinodale può essere applicato anche in ambito ecumenico, interreligioso e sociale.

49. Affinché la sinodalità non rimanga un termine astratto e formale, il metodo sinodale, *«ha bisogno di approfondimento, formazione e istituzionalizzazione»* (Austria). Da una parte, serve una più compiuta elaborazione di una teologia della sinodalità; dall'altra, molti sottolineano l'importanza della *«formazione alla sinodalità, per clero e laici insieme»* (Inghilterra e Galles), in particolare attraverso processi di *learning by doing* (apprendimento attraverso il fare). Possiamo crescere in uno stile sinodale attraverso la pratica, sotto la guida dello Spirito e con l'accompagnamento di persone preparate. Così la delegazione maltese chiede: *«Data la netta differenza che abbiamo osservato tra i processi in cui la "conversazione spirituale" era centrale e quelli che sembravano replicare i normali sondaggi, quali competenze e quale spiritualità sono necessarie perché la sinodalità non rimanga solo un concetto, ma divenga un'ispirazione per le nostre strutture, affinché diventino davvero spazi di discernimento comunitario in cui la volontà di Dio è davvero al centro?»*.

50. L'uso del metodo sinodale è dunque chiamato a diventare strutturale, entrando nella vita ordinaria delle comunità *«come approccio corretto a ogni incontro ecclesiale e all'attuazione dei piani pastorali locali»* (Moldavia) fino a configurare un nuovo stile di essere Chiesa. Secondo la delegazione slovacca, è prioritario *«portare lo spirito sinodale nella vita delle comunità locali - introdurre l'ascolto attivo e il discernimento spirituale nei processi decisionali»*. Per questo si suggerisce una riflessione sulle modifiche al diritto canonico per favorire lo sviluppo di strutture e procedure basate sul metodo sinodale. Una delle priorità è rendere *«le parrocchie un luogo di vera "cultura sinodale" dove tutti sono invitati a partecipare, a manifestarsi, a dare il loro contributo all'azione pastorale, nei consigli o nelle assemblee, assumendo un'effettiva corresponsabilità»* (Portogallo). È anche un modo per rendere la Chiesa meno clericale, fredda e burocratica, come chiedono alcuni, in particolare i giovani.

51. La posta in gioco è continuare a imparare a essere una Chiesa sinodale, senza accontentarsi dei passi già fatti, per quanto belli possano essere, testimoniando concretamente che è possibile vivere le tensioni senza vederle come opposizioni irrisolvibili che ci schiacciano. Per questo *«è necessaria la formazione alla pratica concreta della sinodalità e all'autentico ascolto dell'altro e dello Spirito Santo»* (Paesi Bassi).

3. Le Chiese europee di fronte alla sinodalità: interrogativi e tensioni

52. Al centro del processo sinodale c'è l'identificazione delle tensioni che attraversano le Chiese in Europa. Come ha affermato un delegato austriaco, le tensioni possono essere opportunità, ma dipende da come le si affronta: possono essere nascoste sotto il tappeto, o trasformate in un conflitto con vinti e vincitori, o diventare la strada verso la sinodalità, che richiede poi l'apertura di spazi di sperimentazione. *«L'Europa ha una storia di conflitti religiosi, ma le tensioni si riducono quando ci si ascolta a vicenda, quindi ringraziamo Dio per questo processo di ascolto sinodale»* (Gruppo di lavoro on line in lingua inglese).

53. Tensioni multiple di vario tipo sono spesso fonte di grande preoccupazione. L'immagine della tenda proposta dal DTC, tuttavia, chiarisce che non sono necessariamente negative: senza tensione, la tenda crolla, mentre troppe tensioni la danneggiano. Le tensioni rischiano di trasformarsi in polarizzazioni, ma *«La polarizzazione ferisce la Chiesa, il corpo di Cristo»* (Gruppo di lavoro on line in lingua inglese). Invece, *«Le tensioni possono essere superate se la tenda è uno spazio sicuro in cui tutti sentono di poter parlare ed essere ascoltati. La conversazione spirituale è stata una pratica utile a questo proposito»* (Gruppo di lavoro on line in lingua inglese). C'è quindi una sfida importante: *«abitare le tensioni»* (Gruppi di lavoro in lingua francese e italiana). *«Le tensioni ci permettono di avere un'opportunità di cambiamento in modo più creativo, e insieme possiamo cercare come riuscire a farlo»* (Gruppo di lavoro in lingua inglese). In questa linea alcuni preferiscono parlare di complementarità o di capacità di mantenere un equilibrio tra polarità. Sono da interpretare in questa luce le sette tensioni enucleate dall'Assemblea di Praga: 1) il rapporto tra la proclamazione della verità del Vangelo e la testimonianza dell'infinita misericordia di Dio; 2) l'articolazione tra fedeltà alla tradizione e aggiornamento sulla spinta del richiamo della voce dello Spirito; 3) la liturgia come specchio della vita della Chiesa, in cui si riflettono anche le sue tensioni; 4) il pluralismo delle concezioni della missione; 5) la capacità di esercitare la corresponsabilità di tutti nella diversità di carismi e ministeri; 6) le forme di esercizio dell'autorità in una Chiesa che è al tempo stesso costitutivamente sinodale e costitutivamente gerarchica; 7) l'articolazione tra locale e globale, per salvaguardare tanto l'unità cattolica della Chiesa, quanto la possibilità di incarnarsi nella varietà dei contesti e delle culture. Nel prosieguo del cammino le Chiese europee sono chiamate a scoprirne il potenziale dinamico, evitando il rischio di deflagrazioni.

3.1 Verità e misericordia

54. Per esprimere questa tensione, alcune delegazioni ricorrono alle parole del n. 30 del DTC: «*Il sogno è quello di una Chiesa che viva più pienamente un paradosso cristologico: proclamare con coraggio il suo insegnamento autentico e allo stesso tempo offrire una testimonianza di radicale inclusione e accettazione*». Altri, usando un linguaggio diverso, parlano di una tensione tra pastorale e dottrina, che va affrontata con il dialogo all'interno del Popolo di Dio.

55. In ogni caso, l'atteggiamento di apertura e accoglienza suggerito dall'immagine dell'allargamento della tenda è considerato una caratteristica fondamentale di una Chiesa autenticamente sinodale, una misura della sua coerenza, e non conosce confini. Si riconosce l'urgenza di una reale vicinanza a tutti coloro che sono poveri, esclusi, vittime di ingiustizie e pregiudizi, la cui dignità è calpestata: «*Non basta proclamare la loro accoglienza, ma dobbiamo scoprire con loro il loro posto nella Chiesa*» (Rep. Ceca). Al tempo stesso, si mette in evidenza il rischio che questo conduca a un annacquamento delle esigenze del Vangelo, che la Chiesa è chiamata ad annunciare, «*si avverte la necessità che la Chiesa comunichi autenticamente e chiaramente la verità cristiana*» (Ungheria) e viene espresso il timore che «*considerare le soluzioni pastorali relative a questi temi possa preludere a "cambiamenti dottrinali"*» (Polonia).

56. Le parole dei giovani sloveni esprimono bene la tensione tra le due esigenze: «*I giovani vogliono una Chiesa vicina alle persone, comprese quelle ai margini, aperta alle questioni dei separati e risposati, delle persone LGBTQIA+. Ma vogliono anche che la Chiesa dica chiaramente che non tutto è accettabile! Quindi la Chiesa dovrebbe ascoltare, ma anche dire tutta la verità con grande amore!*» (Slovenia).

57. Entrambe le sottolineature sono un modo per rispondere al bisogno di autenticità dei discepoli che vogliono comportarsi come il loro Signore: «*La convergenza tra il DTC e il discernimento delle Chiese locali rafforza la preoccupazione per una Chiesa aperta a tutti perché i suoi occhi sono fissi su Cristo: i giovani, i poveri e gli esclusi, le persone con disabilità, gli omosessuali, i divorziati e i risposati, ognuno deve sentire che è atteso nella Chiesa e che ha un posto in essa perché è membro dello stesso corpo, quello di Cristo (cfr. 1 Cor 12)*» (Francia).

58. L'accoglienza di tutti come segno dell'amore incondizionato di Dio e l'annuncio della verità del Vangelo sono entrambe esigenze radicate nell'unica missione della Chiesa: «*Dio è la Verità, quindi vuole che ogni persona possa conoscere questa Verità e viverla. [...] Solo Gesù Cristo è l'unico Signore e Salvatore del mondo. E il modello di tutte le relazioni interpersonali è Dio nella Trinità delle Persone*» (Ucraina, Chiesa latina).

59. Questa tensione non può essere risolta una volta per tutte, ma deve essere abitata responsabilmente, resistendo alle tentazioni di approcci ideologici e facendo invece un passo in direzione di una maggiore profondità spirituale: «*la tensione tra pastorale e dottrina [...] può corrispondere a quella tra amore e verità. Piuttosto che opporle, non dovremmo piuttosto articolare la loro complementarietà nel senso del Salmo 85: "Amore e verità s'incontreranno?"*» (Gruppo di lavoro in lingua francese). Il percorso è quello di uno sguardo contemplativo che ci permette di conoscere meglio il Signore Gesù e il modo in cui ha saputo articolare le due spinte: «*la verità fondamentale di Gesù Cristo è un momento di grazia e di misericordia perché la misericordia porta alla verità*» (Gruppo di lavoro online in lingua inglese). Questo atteggiamento contemplativo è la base per il necessario discernimento: «*L'accettazione incondizionata non impedisce il discernimento per articolare misericordia e verità in alcune situazioni specifiche*» (Francia).

60. Ne consegue la necessità di una «*formazione alla verità e alla misericordia: una formazione che tenga in tensione l'autorità della Scrittura, della Tradizione, del Magistero e dell'esperienza personale*» (Inghilterra e Galles). Ma ancora più in radice, incontriamo qui una chiamata alla conversione personale e comunitaria: «*Mentre si sforza di allargare lo spazio della sua tenda e di essere più inclusiva, in che modo la Chiesa dovrebbe modificare se stessa, la sua dottrina o la sua prassi? E in che misura dovrebbe chiedere ai suoi membri di modificare il loro cuore e la loro mentalità, chiamando tutti alla conversione? Un cammino di conversione condiviso diventa una delle prime forme di inclusione*» (Malta).

3.2 Tradizione e aggiornamento

61. «*Forse la tensione più pervasiva in Europa è il crescente divario tra la Chiesa e la cultura secolare. Per colmare questo divario, il linguaggio della Chiesa deve essere accessibile a tutti, senza diluire il messaggio evangelico*» (Scozia). Dobbiamo renderci conto che «*Il linguaggio della fede usato nella Chiesa è spesso molto diverso da quello che la gente capisce e usa nella vita quotidiana della società contemporanea*» (Paesi Bassi). A fronte di questa constatazione, la domanda «*Che cosa vuole Gesù Cristo dalla sua Chiesa oggi?*», formulata dalla delegazione portoghese, è stata variamente e frequentemente ripetuta.

62. Il timore di una rottura con la tradizione è emerso con particolare evidenza riguardo alle differenze tra sensibilità teologiche in merito al rapporto tra il riferimento alla tradizione e la lettura dei segni dei tempi. «*Il divario tra "tradizione" e "modernità" sta diventando sempre più ampio e sempre più aggressivo. Questo è particolarmente doloroso nell'ambito della liturgia*» (Paesi nordici).

63. Molti delegati hanno invocato cambiamenti rapidi e radicali come risultato dell'incontro tra teologia e cultura contemporanea: «*Abbiamo bisogno di diventare una Chiesa della presenza, che sa ascoltare e farsi ascoltare. Trasformare la Chiesa senza guardare solo al nostro interno, ma aprire gli occhi sul mondo [... mantenendo] un duplice dinamismo: un processo di riforma interna e una risposta alle sfide del mondo contemporaneo, rinnovando e conservando la nostra identità cristiana*» (Lussemburgo).

64. Altri hanno preso le distanze dall'introduzione di cambiamenti che potrebbero compromettere l'integrità dell'insegnamento della Chiesa. Ad esempio, la delegazione romena «*si augura che la Chiesa sia aperta al dialogo con il mondo senza diventare "del mondo". Che i membri della Chiesa parlino con coraggio e senza compromessi in materia di fede e morale*». Alcuni interventi hanno dato voce al timore di una riforma inappropriata della Chiesa, che sminuisca il messaggio del Vangelo: «*Riteniamo che non sia corretto per la Chiesa adeguarsi al "mondo" solo per non sentirsi perseguitati, o considerati "fuori moda"*» (Albania).

65. Anche in questo caso, abitare la tensione fra tradizione e aggiornamento senza rimanerne schiacciati richiede la capacità di articolare dinamicamente la relazione tra due poli: «*Desideriamo tutti sviluppare e mettere in atto idee nuove, ma ci serve trovare un equilibrio tra la tradizione della Chiesa e le novità*» (Estonia). «*Il problema urgente sembra essere di trovare un saggio consenso tra le divergenze e soluzioni pastorali che, senza compromettere la coerenza dottrinale, permettano una risposta più adeguata alle sfide pastorali contemporanee*» (Polonia). Per riuscirci, è stato affermato che «*deve essere dedicata una seria attenzione alla teologia della Tradizione viva (DV 8) che include, sì, una memoria storica, ma anche un accurato discernimento e giudizio rivolto alle nuove sfide della nostra società. Il punto di partenza, perciò, si trova nell'ascolto dello Spirito Santo e nel discernimento dei segni dei tempi (GS 4) che procede coraggiosamente al di là dell'esperienza storica*» (Repubblica ceca). La sinodalità non può essere manipolata e piegata al sostegno di posizioni ideologiche, né equivale a consacrare ogni opinione espressa durante le consultazioni. Si tratta piuttosto di un modo dinamico di ascoltarsi reciprocamente con umiltà e piena apertura di cuore a ciò che lo Spirito Santo propone.

3.3 La liturgia come prospettiva per leggere le tensioni nella Chiesa

66. La centralità della liturgia, in cui tutta la vita della Chiesa si raccoglie e si alimenta, la rende uno specchio in cui si riflette la comunità, comprese le sue tensioni. Ad esempio, è significativo e stimolante per il discernimento in Europa il fatto che la

liturgia sia molto spesso citata in relazione a tensioni complesse o a difficoltà pastorali, mentre raramente trova espressione la gioia della liturgia in generale e dell'Eucaristia in particolare. Può darsi che sia qualcosa di troppo ovvio, ma resta necessario interrogarsi a questo riguardo.

67. Da un punto di vista fondamentale è possibile rilevare il legame tra Chiesa e liturgia, tra ecclesiologia e teologia della liturgia: «*La dimensione liturgica nella Chiesa è un luogo di forti tensioni. Queste tensioni fanno parte di una tensione più profonda di natura ecclesiologica. La tensione ecclesiologica nasce spesso da una visione della Chiesa basata sulle proprie aspettative*» (Gruppo di lavoro in lingua italiana). È in questo contesto che vanno comprese le tensioni e le sofferenze legate alla forma antica della liturgia romana, con riferimenti espliciti alla liturgia preconciare secondo il messale del 1962 in Francia, Inghilterra e Galles, e Paesi nordici.

68. Più volte la liturgia viene citata in relazione ai sacramenti dell'iniziazione cristiana, e in particolare con la Cresima, che rappresenta una grande sfida in contesti in cui non corrisponde a un inserimento nella vita e nella missione della Chiesa, ma a un allontanamento. In diversi Paesi si invita a riflettere e ad agire per un linguaggio liturgico rinnovato, e più profondamente a desiderare un rinnovamento che articoli il mistero della fede e della liturgia, da un lato, e il rapporto tra liturgia e vita, dall'altro. «*Alcuni fedeli rilevano che in linea generale in Bulgaria i preti e la Chiesa non usano il linguaggio contemporaneo, mentre i tempi sono cambiati e le chiese sono mezz vuote*» (Bulgaria). Altrove si registra anche una tensione tra il desiderio di spiritualità e una liturgia troppo formale. Una difficoltà particolare è rappresentata dall'omelia: occorre «*prestare attenzione alla formazione e al sostegno dei sacerdoti [...], che devono essere vicini al Popolo di Dio, esprimendo anche la vicinanza di tutta la Chiesa attraverso la semplicità della predicazione, che deve esserci ovunque*» (Mukachevo).

69. In conclusione, «*La liturgia è lo spazio in cui Dio ci invita per formare un solo popolo e ci dona la forza del suo Spirito per unirci a Gesù nella sua missione. Dobbiamo approfondire la comprensione di come il modo in cui celebriamo le nostre liturgie possa formarci ulteriormente come Chiesa sinodale*» (Malta).

3.4 La comprensione della missione

70. A un livello di maggiore profondità, le tensioni sopra menzionate si legano a quelle che riguardano la comprensione della missione: «*Per che cosa siamo convocati? Alcuni potrebbero confondere l'appartenenza alla Chiesa con il ritiro in un comodo bozzolo. Altri la immaginano più come uno spazio in cui ciascuno può mescolare e abbinare le cose a piacimento, senza alcun senso di impegno*

o conversione. Per alcuni di noi non è chiaro cosa comporti la missione. E se la Chiesa è tutta ministeriale, come possiamo comprendere i doni specifici dei ministri ordinati all'interno dell'unico popolo santo di Dio?» (Malta). Sulle implicazioni di queste tensioni serve un cammino di maturazione: «In linea generale, sembra che ci sia bisogno di una più completa appropriazione e assimilazione di concetti come "missionarietà" e "dimensione missionaria" dell'attività della Chiesa» (Ucraina, Chiesa greco-cattolica). Incontriamo qui un pluralismo di interpretazioni: alcune Chiese locali ritengono che il compito di una Chiesa missionaria sia il rafforzamento della catechesi e la crescita della pratica religiosa; altre intendono la missione come un'uscita nel mondo per rendere tangibile l'amore di Dio per tutte le persone, specialmente per gli esclusi e coloro che la Chiesa ha ferito; altre ancora aggiungono che la Chiesa dovrebbe essere una casa per tutte le persone, specialmente per i giovani. In sintesi, si percepisce una tensione «tra l'essere chiusi nella propria comunità (elitarismo) e la necessità di uscire in missione» (Slovacchia).

71. Una tensione nella comprensione della missione è evidente anche negli interventi delle Chiese locali gravemente colpite dai casi di abusi sessuali: come possono essere Chiese missionarie, quando hanno appena inflitto gravi sofferenze a molte persone? Riguarda la credibilità della Chiesa. Riconoscendo il dolore delle vittime, si riconoscono e si esprimono le gravi tensioni. Infine, sempre tra le tensioni legate alla missione, «si esprime il timore che il processo sinodale rimanga senza conseguenze strutturali concrete, che sono viste come un prerequisito per una missione credibile» (Austria).

3.5 Corresponsabilità di tutti, nella diversità di carismi e ministeri

72. «La sinodalità della Chiesa richiede anche il riconoscimento dei doni e dei carismi di ogni fedele, la pari dignità di ciascuno, cercando l'articolazione sinfonica delle diverse vocazioni all'interno della Chiesa. Se è necessario riconoscere l'autorità dei pastori e la missione che hanno ricevuto, è altrettanto necessario riconoscere il *sensus fidei* di ogni fedele, sia chierico sia laico. Il ministero ordinato può essere inteso piuttosto come al servizio della vita battesimale, dando a ogni fedele battezzato e confermato la piena partecipazione alla vita e alla missione della Chiesa» (Francia).

73. Una delle manifestazioni più visibili del sacerdozio comune nel quadro della sinodalità è l'esercizio di ministeri e ruoli di responsabilità specifici, nonché la partecipazione al governo della Chiesa ai diversi livelli, come modalità di realizzazione della corresponsabilità di tutti i battezzati per la missione della Chiesa, fondata sulla comune dignità battesimale. Per questo parliamo di una Chiesa ministeriale come di una sfida concreta, innanzi tutto per la nostra capacità di immaginazione di forme concrete

per la sua realizzazione. Il processo sinodale conduce al desiderio di una Chiesa fraterna «senza deviazioni clericali» (Belgio) nell'esercizio di tutti i ministeri, ordinati e non ordinati: «In una Chiesa "tutta ministeriale", ripensare il compito e l'identità dei sacerdoti» (Italia); ovvero, con una diversa enfasi, «Il coinvolgimento dei laici è un'opportunità per integrare, ma non sostituire, la missione delle persone ordinate» (Ungheria).

74. In questa prospettiva, l'Assemblea di Praga ribadisce che «Il ministero sacerdotale è un grande dono di Dio per la Chiesa» (Francia) e in vari modi esprime una profonda sollecitudine per i sacerdoti. Rilancia il loro desiderio di «una immagine positiva della figura del sacerdote» (Austria), ma anche quello dei fedeli che ci sia chi si prende cura dei sacerdoti e la preoccupazione per la loro solitudine: «i giovani osservano che i sacerdoti per la maggior parte sono poco formati a lavorare con le persone, ma anche spesso soli e senza gli interlocutori giusti» (Slovenia). Va invece segnalata la mancanza di riflessioni sul diaconato ordinato, se non in quei casi in cui se ne prospetta l'apertura alle donne.

75. Alcuni contributi segnalano anche l'esistenza di interrogativi riguardo ai limiti all'accesso al ministero ordinato: «La variabilità storica della figura del prete deve essere aperta al dibattito circa l'ordinazione di uomini sposati» (Repubblica cecca). Un altro punto riguarda l'ordinazione delle donne al diaconato, anche se non si tratta di una questione semplice: «Ci sono anche tensioni relative a temi cosiddetti divisivi, come l'accesso delle donne al sacramento dell'ordine, l'ordinazione di uomini sposati» (Portogallo). In particolare, «le opinioni sono divise in merito all'ordinazione delle donne al diaconato / presbiterato» (Gruppo di lavoro in lingua inglese), per cui alcuni contributi segnalano che «La questione dell'accesso delle donne ai ministeri ordinati deve essere approfondita» (Lussemburgo).

76. A livello più ampio, molte delegazioni hanno affrontato la questione dell'accesso delle donne all'esercizio dell'autorità: «la questione del sacerdozio femminile non è un tema caldo, ma abbiamo avuto molte discussioni sulla partecipazione delle donne ai processi decisionali» (Lituania). Per alcuni si tratta di una condizione per una maggiore fecondità della Chiesa in Europa: «Non ci sono dubbi: la partecipazione dei laici e soprattutto delle donne a tutti i livelli della Chiesa è sentita come una priorità. [...] la Chiesa ha bisogno della voce e delle qualità specifiche di leadership e di costruzione della comunità delle donne» (Paesi Bassi).

77. In ogni caso, si registra una grande convergenza: «Promuovere la reale ed effettiva corresponsabilità del Popolo di Dio, superando il clericalismo. È importante promuovere i ministeri laicali» (Spagna). Non si tratta solo di una questione legata al posto delle donne nella Chiesa, ma di una comprensione della varietà dei ministeri come espressione della natura sinodale della Chiesa.

78. Ciò richiede di approfondire la questione della collaborazione tra sacerdoti e laici nella missione della Chiesa: *«Manca ancora non solo l'esperienza di una comunità di vita, ma anche una sana collaborazione tra sacerdoti e laici»* (Lituania). Molti interventi la identificano come un luogo di tensione o frustrazione, arrivando persino a vederla come una tensione tra istituzioni e carismi. Per questo, *«Sembra importante modellare la cooperazione e l'assunzione dei ministeri in base alle capacità»* (Paesi nordici).

79. Affinché questa collaborazione sia fruttuosa, si insiste sulla necessità di una formazione specifica, per i seminaristi (formazione iniziale), per i preti (formazione permanente), e non solo: *«È indispensabile la formazione di tutti i battezzati per aiutarli a riscoprire il senso della loro vocazione e del loro compito nella Chiesa, in una logica di corresponsabilità e non di sostituzione»* (Gruppo di lavoro in lingua italiana). Questa formazione deve essere permanente e coinvolgere sacerdoti e laici insieme, il che richiede la creazione di spazi e opportunità di sperimentazione. Infine, la delegazione turca è stata l'unica a menzionare la formazione dei sacerdoti provenienti dall'estero, un fenomeno che riguarda quasi tutti i Paesi europei, che *«devono imparare molto bene la lingua e la cultura per potersi incarnare e incarnare la Buona Novella nella cultura locale»* (Turchia).

3.6 L'esercizio dell'autorità dentro una Chiesa sinodale

80. Molti interventi hanno affrontato vari aspetti dell'esercizio dell'autorità nella Chiesa. L'intero rinnovamento ecclesiale e missionario a cui punta il processo sinodale in corso è radicato in due principi: nella Chiesa ogni autorità specifica viene da Cristo ed è guidata dallo Spirito Santo: *«Ogni vero rinnovamento e rafforzamento della sinodalità della e nella Chiesa deve partire dai principi fondamentali della Chiesa stessa, dalle basi su cui la Chiesa è stata fondata da Gesù Cristo nostro Signore»* (Paesi nordici). La conseguenza riguarda la natura stessa della Chiesa, nella quale lo Spirito Santo è ancora oggi all'opera. *«La Chiesa è essenzialmente sinodale ed essenzialmente gerarchica. I compiti e le sfide che ne derivano possono essere descritti come "decision-making" e "decision-taking". Non ci debbono essere né vincitori né vinti. Lo Spirito Santo [...] è spesso la terza opzione»* (Austria).

81. *«Ci sono rigidità da superare: modi di intendere l'esercizio dell'autorità troppo verticistici, forme di clericalismo a vario livello (e non solo tra i presbiteri), dimenticando che quando una cosa riguarda tutti va discussa con tutti. Chi ha una responsabilità nella comunità ha il compito di coinvolgere e di valorizzare l'apporto di tutti, perché tutti abbiamo da imparare da tutti»* (Italia).

Del resto, *«Il sacerdozio comune di tutti non contraddice il sacerdozio ministeriale, e viceversa. Già sperimentiamo la deliberazione in comune nel processo sinodale. Come possiamo arrivare a decidere insieme?»* (Germania).

82. Occorre dunque un profondo cambiamento: *«Si dovrebbe costruire un modello istituzionale sinodale per l'esercizio del potere e dell'autorità della Chiesa, con strutture e organi che riflettano lo spirito della sinodalità [...] e non abbiano solo funzioni consultive»* (Mukachevo). *«La sinodalità sembra richiedere un profondo cambiamento di mentalità nella Chiesa, specialmente in coloro che al suo interno esercitano una responsabilità»* (Belgio). D'altro canto, *«I fedeli devono essere più consapevoli di essere parte della Chiesa e di essere necessari per l'opera della Chiesa, ricordando che la diversità dei carismi senza un ordine gerarchico diventa anarchia, così come il rigore della gerarchia senza un carisma vivo diventa dittatura»* (Mukachevo).

83. Questo cambiamento deve riflettersi in decisioni concrete, sulle quali la Chiesa è chiamata a discernere. *«Saranno indispensabili il coraggio e la saggezza dello Spirito per operare una revisione e ispirare ogni necessario cambiamento dottrinale, strutturale, canonico e pastorale, senza distruggere la comunione o perdere di vista la persona e l'insegnamento di Gesù Cristo»* (Irlanda). È chiaro che i vescovi sono attori essenziali in questo cambiamento verso un esercizio rinnovato e sinodale dell'autorità. *«Crediamo nel valore del ministero episcopale»* (Italia).

84. L'autorità deve essere dispiegata in una governance più fraterna e partecipativa: *«Per vivere una migliore governance nella Chiesa, molti chiedono di ripensare a una gestione più partecipativa, che dia spazio all'ascolto e al discernimento, concependo l'autorità come atto di amore e di servizio»* (Francia), ma viene segnalata anche *«una tensione tra autorità e ministero»* (Gruppo di lavoro multilingue). Esistono poi alcune esigenze peculiari delle società europee: *«per essere un partner affidabile e credibile nell'arena pubblica e con la gente, la Chiesa europea deve soddisfare gli standard di funzionamento e di governance acquisiti nella società. Da qui la necessità di trasparenza, responsabilità e leadership partecipativa»* (Belgio). Per questo, *«si dovrebbero istituire o rinnovare meccanismi di consultazione regolare tra clero, laici e religiosi, garantendo trasparenza, migliore comunicazione e corresponsabilità»* (Scozia).

85. La caratteristica più essenziale rilevata da molti contributi è il legame tra autorità e ascolto, rispetto a cui la tradizione teologica fa riferimento alla nozione di *sensus fidei fidelium* (istinto di fede dei fedeli). Su di esso il Sinodo 2021-2024 pone una rinnovata enfasi e questo *«è motivo di grande gioia, incoraggiamento e speranza per tutti coloro che amano la Chiesa come Popolo di Dio»* (Irlanda).

3.7 Unità nella diversità: tra locale e universale

86. L'Assemblea continentale europea di Praga è stata l'occasione per sperimentare l'unità nella diversità. «*La diversità nella Chiesa cattolica è una ricchezza. Come sappiamo ci sono due polmoni, quello cattolico orientale e quello occidentale. Ciascuno ha il suo modo di pensare, di parlare, e persino di governare*» (Cipro). Il cammino sinodale ha costituito l'occasione per rendersi conto ed apprezzare questa diversità: «*Anche se riunirsi e mettersi in dialogo non è sempre stato facile, molti cattolici russi hanno percepito il processo sinodale come arricchente e di aiuto. Ha consentito di scoprire che la Chiesa, in Cristo, è una sola famiglia e che essere multietnici, multiculturali e multirituali è una ricchezza*» (Russia). Ne deriva un invito a «*tenere maggiormente conto della diversità dei modi di vivere la fede, che, a nostro avviso, si esprime bene nella valorizzazione delle tradizioni, sia rituali sia teologiche, che sono allo stesso tempo unite sul fondamento dell'unica fede della Chiesa universale*» (Mukachevo). Le Chiese orientali hanno conservato istituzioni che danno espressione alla sinodalità della Chiesa: esse «*possono apportare molti elementi positivi alla comprensione del cammino sinodale della Chiesa, soprattutto attraverso l'adattamento di meccanismi già esistenti per il governo della Chiesa sui iuris*» (Ucraina, Chiesa greco-cattolica). Tuttavia, anche le Chiese orientali sono invitate a rinnovare le istituzioni esistenti e a recuperare quelle scomparse o cadute in disuso: è richiesta «*oltre all'auspicata conversione sinodale nella comunione della Chiesa, anche la possibile revisione di alcune norme canoniche in modo da rispecchiare meglio l'identità di questa Chiesa e facilitare e sostenere la sua missione sia nei suoi territori canonici sia nella diaspora*» (Romania).

87. La chiamata a vivere l'unità nella diversità risuona anche quando le Chiese devono affrontare temi che riguardano un contesto specifico in un momento specifico e che potrebbero quindi richiedere una risposta contestuale: è la questione del decentramento in una Chiesa che è allo stesso tempo locale e universale. C'è bisogno di chiarezza e trasparenza su chi può decidere quale questione deve essere gestita a livello locale, regionale o universale. Numerosi contributi hanno chiesto istituzioni e strutture canoniche adeguate che aiutino a mettere in pratica la sinodalità, in modo che a ogni livello i processi di discernimento si svolgano in modo autenticamente sinodale.

88. Alla luce anche dell'esperienza positiva dell'Assemblea di Praga, è stata avanzata la proposta specifica di istituire un'Assemblea ecclesiale per l'Europa: «*potrebbe svolgersi nel 2025. A sessant'anni dalla promulgazione da parte del Concilio della Costituzione pastorale Gaudium et Spes, questa Assemblea ecclesiale potrebbe riunirsi per condividere "le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini del nostro tempo". Potremmo ascoltare il grido dei poveri e della terra in Europa e nel mondo, potremmo pregare e lavorare insieme per la giustizia e la pace*» (Intervento libero di un invitato).

4. Prospettive e priorità

89. Lungo i giorni di svolgimento dell'Assemblea abbiamo vissuto un'esperienza spirituale che ci ha condotto a sperimentare, per la prima volta, che è possibile incontrarci, ascoltarci e dialogare a partire dalle nostre differenze e al di là dei tanti ostacoli, muri e barriere che la nostra storia ci mette sul cammino. Abbiamo bisogno di amare la varietà all'interno della nostra Chiesa e sostenerci nella stima reciproca, forti della fede nel Signore e della potenza del suo Spirito.

90. Per questo desideriamo continuare a camminare in uno stile sinodale: più che una metodologia, lo consideriamo uno stile di vita della nostra Chiesa, di discernimento comunitario e di discernimento dei segni dei tempi. Concretamente desideriamo che questa Assemblea continentale non resti una esperienza isolata, ma diventi un appuntamento periodico, fondato sull'adozione generalizzata del metodo sinodale che permei tutte le nostre strutture e procedure a tutti i livelli. In questo stile sarà possibile affrontare i temi su cui i nostri sforzi hanno bisogno di maturare e intensificarsi: l'accompagnamento delle persone ferite, il protagonismo dei giovani e delle donne, l'apertura ad apprendere dalle persone emarginate...

91. Lo stile sinodale consente anche di affrontare le tensioni in una prospettiva missionaria, senza rimanere paralizzati dalla paura, ma traendone l'energia per proseguire lungo il cammino. Due in particolare sono emerse nei nostri lavori. La prima spinge a fare unità nella diversità, sfuggendo alla tentazione dell'uniformità. La seconda lega la disponibilità all'accoglienza come testimonianza dell'amore incondizionato del Padre per i suoi figli con il coraggio di annunciare la verità del Vangelo nella sua integralità: è Dio a promettere "Amore e verità s'incontreranno" (Sal 85,11).

92. Sappiamo che tutto questo è possibile perché lo abbiamo sperimentato durante questa Assemblea, ma ancor di più perché lo testimonia la vita delle Chiese da cui proveniamo. Pensiamo qui in particolare al dialogo ecumenico e interreligioso, la cui eco è risuonata con forza nei nostri lavori. Ma soprattutto crediamo che è possibile perché c'è di mezzo la grazia: costruire una Chiesa sempre più sinodale, infatti, è un modo per dare concretezza all'uguaglianza in dignità di tutti i membri della Chiesa, fondata nel battesimo che ci configura come figli di Dio e membri del corpo di Cristo, corresponsabili dell'unica missione di evangelizzazione affidata dal Signore alla sua Chiesa.

93. Siamo fiduciosi che il prosieguo del Sinodo 2021-2024 ci possa sostenere e accompagnare, in particolare affrontando alcune priorità durante l'Assemblea sinodale di ottobre 2023:

- approfondire la pratica, teologia ed ermeneutica della sinodalità. Abbiamo da riscoprire qualcosa che è antico e appartiene alla natura della Chiesa, ed è sempre nuovo. Questo è un compito per noi. Stiamo facendo i primi passi di un cammino che si apre via via che lo percorriamo;
- affrontare il significato di una Chiesa tutta ministeriale, come orizzonte in cui inserire la riflessione su carismi e ministeri (ordinati e non ordinati) e sulle relazioni tra di essi;
- esplorare forme per un esercizio sinodale dell'autorità, ovvero del servizio di accompagnamento della comunità e di custodia dell'unità;
- chiarire i criteri di discernimento per il processo sinodale e a che livello, da quello locale a quello universale, vanno prese le decisioni.
- prendere concrete e coraggiose decisioni sul ruolo delle donne all'interno della Chiesa e su un loro maggiore coinvolgimento a tutti i livelli, anche nei processi decisionali (*decision making e decision taking*);
- considerare le tensioni intorno alla liturgia, in modo da ricomprendere sinodalmente l'eucaristia come fonte della comunione;
- curare la formazione alla sinodalità di tutto il Popolo di Dio, con particolare riguardo al discernimento dei segni dei tempi in vista dello svolgimento della comune missione;
- rinnovare il senso vivo della missione, superando la frattura tra fede e cultura per tornare a portare il vangelo nel sentire del popolo, trovando un linguaggio capace di articolare tradizione e aggiornamento, ma soprattutto camminando insieme alle persone invece di parlare di loro o a loro. Lo Spirito ci chiede di ascoltare il grido dei poveri e della terra nella nostra Europa, e in particolare il grido disperato delle vittime della guerra che chiedono una pace giusta.

94. Amare la Chiesa, la ricchezza della sua diversità, non è una forma di sentimentalismo fine a se stesso. La Chiesa è bella perché così la vuole il Signore, in vista del compito che le ha affidato: annunciare il Vangelo e invitare tutte le donne e tutti gli uomini a entrare nella dinamica di comunione, partecipazione e missione che costituisce la sua ragion d'essere, animata dalla perenne vitalità dello Spirito. Amare la nostra Chiesa europea significa allora rinnovare il nostro impegno per portare avanti questa missione, anche nel nostro continente, in una cultura segnata dalle tante differenze che conosciamo.

95. Affidiamo il proseguimento del nostro cammino sinodale ai Santi Patroni e ai Martiri d'Europa!

Adsumus Sancte Spiritus!

NOTA CONCLUSIVA DEI VESCOVI

Ringraziamo il Signore per l'esperienza di sinodalità che, per la prima volta a livello continentale, ci ha visti – vescovi, sacerdoti, persone consacrate, laici e laiche – gli uni accanto agli altri. Ci rallegriamo perché, in questi giorni a Praga, abbiamo riscontrato che i momenti di preghiera vissuti insieme e, ancor di più, i lavori assembleari, sono stati esperienza profondamente spirituale e realmente sinodale. L'ascolto reciproco, il dialogo fecondo, il racconto di come le nostre comunità ecclesiali hanno vissuto la prima fase del processo sinodale e si sono preparate a questo appuntamento continentale, sono il segno evidente dell'unica appartenenza a Cristo.

I rapporti nazionali, i lavori di gruppo e i tanti interventi che abbiamo ascoltato sono confluiti nel documento finale presentato all'Assemblea e che sarà il contributo delle Chiese che sono in Europa per la stesura dell'*Instrumentum laboris* del Sinodo. Ringraziamo quanti hanno condiviso le loro esperienze con franchezza e nel rispetto delle diverse sensibilità; ringraziamo, inoltre, il Comitato Redazionale per il grande lavoro svolto nella stesura del documento.

Come frutto di questa esperienza sinodale, noi vescovi ci impegniamo a continuare a vivere e promuovere il processo sinodale nelle strutture e nel vissuto delle nostre diocesi. Questa esperienza della sollecitudine per tutta la Chiesa in Europa ci ha rincuorato nel nostro impegno per vivere con fedeltà la nostra missione universale. Ci impegniamo a sostenere le indicazioni del Santo Padre, successore di Pietro, per una Chiesa sinodale alimentata dall'esperienza della comunione, della partecipazione e della missione in Cristo.

Vogliamo camminare insieme, popolo santo di Dio, laici e pastori, pellegrini per le vie d'Europa per annunciare la gioia del Vangelo che scaturisce dall'incontro con Cristo e vogliamo farlo insieme a tanti fratelli e sorelle delle altre confessioni cristiane.

Vogliamo impegnarci per allargare lo spazio delle nostre tende, perché le nostre comunità ecclesiali siano luogo dove tutti si sentano accolti.

Praga, 11 febbraio 2023

Memoria della Beata Vergine Maria di Lourdes

FOREWORD

This dossier collects the various Concluding Documents of the European Continental Assembly, held in Prague from 5 to 12 February 2023, and in particular:

1. **Final Remarks**, approved by the European Continental Assembly in the final session of its work (9 February) and immediately circulated. They constitute a kind of *executive summary* of the more extensive Final Document.
2. **Final Document**, approved in draft form by the European Continental Assembly at the final session on 9 February and subsequently supplemented by the Redactional Committee with amendments gathered in written form following the assembly exchange.
3. **Concluding Note from the Bishops**, approved at the Closing Session of the Meeting of the Presidents of the Bishops' Conferences (11 February) and immediately circulated.
4. **Participants List** (Appendix A)
5. **Working Programme** (Appendix B)

All documents, together with other materials related to the European Continental Assembly, are available on the dedicated website <<https://prague.synod2023.org>> and on the CCEE website <www.ccee.eu>.

FINAL REMARKS

We have experienced four days of listening and dialogue based on the resonances aroused by the *Working Document for the Continental Stage* within the Churches from which we come. As the European Continental Assembly, we realise that we have had a profoundly spiritual experience through the synodal method.

We give thanks to the Spirit who guided us for the gift we received and here we wish to share it. We deepened the insights that the ecclesial communities of our continent have gained through the synodal process, as well as the tensions and questions that the European Churches are facing¹. Above all, we once again felt the pain of the wounds that mark our recent history, starting with those that the Church has inflicted through the abuses perpetrated by people who were performing an ecclesial ministry or office. We have mentioned several times the ruthless violence of the aggression war disfiguring Ukraine. We thought about the victims of the earthquake that devastated Turkey and Syria.

Our work has been rich and exciting, though not without its problems and difficulties. It has allowed us to look into the eyes of the Church in Europe, with all the treasures of the two great Latin and Eastern traditions that make it up. With an awareness that has grown over the course of the Assembly, we feel today that we can affirm that our Church is beautiful, showing a variety that is also our wealth. We feel that we love her even more deeply, in spite of the wounds she has inflicted, for which she needs to ask forgiveness in order to be able to move on to reconciliation, the healing of memory and the welcoming of the wounded. We are convinced that these sentiments also fill the hearts of all the people who have been involved in the journey of Synod 2021-2024 since September 2021.

Throughout the days of the Assembly, we went through a spiritual experience that it is possible to meet, listen to each other and dialogue starting from our differences and beyond the many obstacles, walls and barriers that our history puts in our way. We need to love the variety within our Church and support each other in mutual esteem, strengthened by our faith in the Lord and the power of his Spirit.

¹ Of this work will give account a more articulated document that will be sent to the General Secretariat of the Synod as a contribution to the next steps of the Synod process, and mainly the drafting of the *Instrumentum laboris* of the Synodal Assembly taking place in October. Together with a lot of information on our work and videorecordings of all the plenary sessions, this document will be available on the website of the Prague Continental Assembly, <https://prague.synod2023.org>, and on the websites of the Bishops' Conferences that wish to make it public in the different national languages.

This is why we wish to continue walking in a synodal style: more than a methodology, we consider it a way of life of our Church, of communal discernment and of discernment of the signs of the times. Concretely, we want this Continental Assembly not to remain an isolated experience, but to become a periodic appointment, based on the general adoption of the synodal method that permeates all our structures and procedures on all levels. In this style, it will be possible to address the issues on which our efforts need to mature and intensify: the accompaniment of the wounded, the ‘protagonism’ of young people and women, the learning from marginalised people, etc.

The synodal style also allows us to address tensions from a missionary perspective, without being paralysed by fear, but drawing from them the energy to continue along the way. Two in particular have emerged in our work. The first encourages unity in diversity, escaping the temptation of uniformity. The second links the readiness to welcome as a witness to the Father’s unconditional love for his children with the courage to proclaim the truth of the Gospel in its entirety: it is God who promises “Love and truth will meet” (Ps 85:11).

We know that all this is possible because we have experienced it during this Assembly, but even more because the life of the Churches from which we come bears witness to it. We are thinking here in particular of ecumenical dialogue, which have echoed strongly in our work, and also of inter-religious dialogue. But above all, we believe that it is possible because grace is involved: building an increasingly synodal Church is a way to concretely implement the equality in dignity of all the members of the Church, founded in baptism. It configures us as children of God and members of the body of Christ, co-responsible for the unique mission of evangelisation entrusted by the Lord to his Church.

We are confident that the continuation of Synod 2021-2024 can support and accompany us, in particular by addressing at the level of the Synodal Assembly some priorities:

- deepen the practice, theology and hermeneutics of synodality. We have to rediscover something that is ancient, belongs to the nature of the Church, and is always new. This is a task for us. We are taking the first steps on a path that opens up as we go along it;
- address the question of an all ministerial Church, as the horizon of a reflection on charisms and ministries (ordained and non-ordained) and the relationships between them;
- explore the forms of a synodal exercise of authority, i.e. the service of accompanying the community and safeguarding unity;

- clarify criteria for discernment on the synodal process and which decisions belong on which level, from the local to the universal;
- take concrete and courageous decisions on the role of women within the Church and on their greater involvement at all levels, also in decision-making and decision-taking processes;
- consider the tensions around the liturgy, so as to synodally re-understand Eucharist as the source of communion;
- foster the formation to synodality of the whole People of God, with particular regard to the discernment of the signs of the times with a view to carrying out the common mission;
- renew a lively sense of mission, bridging the gap between faith and culture to bring the Gospel back to people’s feelings, finding a language capable of articulating tradition and *aggiornamento*, but above all, walking with people rather than talking about them or to them. The Spirit asks us to listen to the cry of the poor and the earth in Europe, and in particular the desperate cry of the victims of war who demand a just peace.

Loving the Church, the richness of its diversity, is not a form of sentimentalism for its own sake. The Church is beautiful because the Lord wants her to be so in view of the task he has entrusted to her: to proclaim the Gospel and invite all women and men to enter into the dynamic of communion, participation and mission that constitutes her *raison d’être*, animated by the perennial vitality of the Spirit. To build our European Church means then to renew our commitment to carry out this mission, even on our continent, in a culture marked by the many diversities we know.

We entrust the continuation of our Synodal journey to the Patron Saints and martyrs of Europe!

Adsumus Sancte Spiritus!

FINAL DOCUMENT

1. Introduction: The Experience of the European Continental Assembly

1. The European Continental Assembly met in Prague within the framework of a journey initiated in 2021: the Synod 2021-2024 entitled *For a Synodal Church: Communion, Participation, Mission*. The fruits of the first phase of the Synod, dedicated to the consultation of the People of God, which involved millions of people, have been summarised in the *Working Document for the Continental Stage* (DCS). This was in turn submitted to our local Churches – as well as those of each of the other continents – with the aim of gathering their resonances and facilitating a dialogue among the local Churches in Europe.

2. It was the first time in Europe that the People of God – bishops, priests, deacons, consecrated men and women, lay men and women – gathered to listen to one another and dialogue in an atmosphere of prayer and listening to the Word of God². It was a new and unexpected experience. The joy of being part of the Church, which we had previously experienced in the diocesan stage, flourished and multiplied. Everyone had the opportunity of getting to know realities different from the one in which they live. Together we discovered our common adhesion to Christ. Sometimes we experience tensions and uncertainties, but we realize that trusting the Lord, we can go on walking together. After four days of listening and dialogue based on the resonances aroused by the *Working Document for the Continental Stage* (DCS) within the local Churches from which we come, as the European Ecclesial Assembly, we realise that we have had a profoundly spiritual experience through the synodal method. We give thanks to the Spirit who guided us for the gift we received and here we wish to share it.

3. We deepened the insights that the ecclesial communities of our continent have gained through the synodal process, as well as the tensions and questions that the European Churches are facing. Our work has been rich and exciting, though not without its problems and difficulties. It has allowed us to look into the eyes of the Church in Europe, with all its treasures, starting with those of the great Latin and Eastern traditions that make it up. In this journey of mutual listening, we realised that we can be united in diversity: *Diversity, which is not lacking – in history, culture, traditions, socio-religious contexts – is a great wealth. We have experienced the beauty of dialogue*

² CCEE and UCESM (Union of European Conferences of Major Superiors) we invited communities of contemplative life from all over Europe to support the European Continental Assembly through prayer, in a special way with continuous silent Adoration.

at 360 degrees, not only East and West, but also North and South, let us not forget: from Cyprus and Malta to the Nordic countries. We are exchanging precious gifts that generate fraternity and dispose us for mission (Free intervention by an invited guest).

4. With an awareness that has grown as the Assembly unfolded, we feel today that we can confess that our Church is beautiful, a bearer of a vital diversity that is also our wealth. We feel that we love the Church even more deeply, in spite of the wounds it has inflicted, for which it must beg forgiveness in order to be able to pursue the path of reconciliation, heal memories and welcome the wounded. We are convinced that these sentiments also fill the hearts of all the people who have been involved in the journey of Synod 2021-2024 since September 2021.

1.1 The Composition of the Assembly and the Organisation of its Work

5. The Churches in Europe are characterised by a great variety of languages, cultures and rites. In all, the Assembly was composed of 200 people: 140 delegates from the 39 members of the CCEE³ (each one could nominate up to a maximum of four), to which were added 42 guests from the General Secretariat of the Synod, the CCEE Commissions, and a number of institutions, networks, associations and movements of the Catholic Church active on the continental level. In addition, each member of CCEE was invited to name up to ten delegates (numbering 269 persons) who participated online and contributed to the online working groups. In order to serve the work of the Assembly, members of the CCEE Secretariat and the General Secretariat of the Episcopal Conference of the Czech Republic, as well as the Redactional Committee of this Document and the Media Team attended the meeting⁴.

6. After the publication of the DCS, each local Church had been invited to work with the document and provide feedback. In plenary the delegation of each member of the CCEE shared the feedback to the DCS gathered from the Churches within their territory. These reports were inspired by the guiding questions formulated in n. 106 of the DCS. Each local Church as well as the episcopal conferences organised the collecting process of reactions to the DCS and its presentation in the manner most suitable and appropriate to their context and circumstances.

³ As far as CCEE members are concerned, the name of the country is simply indicated, except: the eparchy of Mukachevo, Ukraine (with the distinction between Greek-Catholic and Latin Church), and the two multi-national Episcopal Conferences: Nordic countries (Sweden, Denmark, Norway, Finland, Iceland) and the International Bishops' Conference of Saints Cyril and Methodius (Serbia, North Macedonia, Montenegro and Kosovo). Working groups are indicated through the language they used.

⁴ The complete list of participants is available in Annex A.

7. The European Continental Assembly in Prague worked in five languages (English, French, German, Italian, and Polish). Following the opening session, the work⁵ was divided into three units, each of which was structured as a broad spiritual conversation: delegations taking the floor in the plenary assembly; sharing resonances in working groups; collecting and expressing reactions on the shared points in the plenary (group reports and free interventions). Delegates participating online were divided into groups that worked on a platform. They provided their contribution to the Assembly in a special session (online group reports).

8. Out of a deliberate option for transparency and with the aim to allow as many people as possible to participate in the journey, all the plenary sessions of the European Continental Assembly in Prague were live streamed. The recordings remain available on the YouTube channel of the CCEE Press Office⁶. The presentations of the delegations, other interventions, speeches and homilies, as well as the reports of the working groups, are available on the official Website⁷ of the European Ecclesial Assembly in Prague. In order to hear the voices of the participants as much as possible on their own terms, the current Document provides quotations from the contributions shared. They aim to represent the richness, breath and lifelines of the exchange. The quotations were chosen because they express in a concise, powerful or precise way sentiments expressed in a number of contributions. They are not inserted to endorse a specific position⁸.

9. The presidency of the CCEE entrusted a Redactional Committee specifically with the task of drafting this Document. The work began by listening to all the contributions, reports and interventions presented during the Assembly and was based on the outline suggested by the General Secretariat of the Synod. An initial draft was read out during one of the sessions on the last day of the proceedings in Prague, and was approved by the Assembly. Reactions and proposals for modifications of this text were collected, both during the plenary session and in written submissions, were examined by the Redactional Committee and after necessary editorial work the document was completed.

10. The purpose of this Document is solely to provide a concise account of the work of the European Continental Assembly. It offers the contribution of the Churches in Europe to the dialogue of the Church worldwide and to the drafting of

the *Instrumentum laboris* of the Synodal Assembly to be held in October 2023. It, therefore, voices the main intuitions and consonances recorded, as well as the divergences and tensions that did not fail to emerge, ahead of identifying the priorities to be submitted to the discernment of the Synodal Assembly which is currently being prepared. The European Continental Assembly acknowledged this report to be faithful to the work carried out. The Document does not offer solutions or theological interpretations, but rather intends to hold the tensions brought forward by the local Churches. It is not therefore to be interpreted as the expression of a final position nor as the indication of operational strategies of the European Churches concerning issues upon which discernment will take place in the subsequent phases of the synodal process.

11. After briefly outlining some basic elements of the context in which the local Churches in Europe live and work, in which, therefore, the Prague Continental Assembly should also be placed, the text will go on to identify seven intuitions that may underpin the path towards a synodal Church in a European perspective, and therefore seven tensions which the local Churches feel challenged by in order to continue their journey; it will then conclude with the formulation of what the Churches in Europe considers to be the priorities for the work of the Synodal Assembly in October 2023.

1.2 Some Features of the Context in which the European Churches operate

12. During the working sessions of the Assembly, we heard the news of the dramatic earthquake that hit southern Turkey and northern Syria on 6 February 2023. Tens of thousands of people lost their lives. The Assembly prayed for and expressed its solidarity with those particularly affected by the earthquake.

13. Europe is deeply affected by the pain and suffering of the war of aggression unleashed against Ukraine a year ago. The Assembly was deeply touched by the presence of people from the affected regions. The situation raised new questions: *We would do well, together with the whole Church, to reflect on how to show Christ in war and post-conflict conditions. How to reach people affected by violence and rape with the Good News?* (Ukraine, Latin Church).

14. The local Churches in Europe acknowledge the wounds caused by sexual and other kinds of abuse in its own midst. The report of Ireland echoed others when it stresses that the courageous voice of the victims *went to the heart of what is necessary for our Church: conversion* (Ireland). As the trustworthiness and credibility of the Church are at stake, there is a need to address both the cases of abuse and the wounds they cause, as well as the issue of their management by the Church authorities.

⁵The detailed programme of work can be found in Annex B.

⁶<https://www.youtube.com/@CCEEMediaoffice/streams>

⁷<https://prague.synod2023.org/en/>

⁸It should be noted that the reports submitted to the Assembly are oftentimes themselves already a translation of one language into one of the five working languages. This posed a specific challenge when using quotations.

15. The synodal experience takes place within the peculiar context that characterises the Church in Europe, starting from the diversities that run through it, which at times create tensions between its parts: between Eastern and Western Europe - a legacy of the division of the continent into opposing blocs at the end of the Second World War - , as well as between North and South, between countries that have a strong Catholic tradition and others where Catholics or even Christians have been a minority for centuries. Nevertheless, the work of the Assembly reveals a picture of Europe and the European Churches that is much more diverse than the traditional stereotypes of large homogeneous opposing blocs. The confessional pluralism that has characterised Europe for centuries is today the ground on which ecumenical initiatives of many kinds flourish, starting with ecumenism of praxis.

16. The religious context of contemporary Europe is marked above all by the phenomenon of secularisation: *our rich European Christian tradition also entails knowledge, which we carry in a very secularised context. Within this context, we need to pave new paths towards the desire to 'meet everyone with the burning lamp of the Gospel' (Malta). A negative attitude that condemns the world and society is sterile. We have much to offer the world but we also have much to receive from it. Openness to the world can help us to better understand the Gospel. [...] The whole synodal process invites us to understand the signs of our time, also the signs of contemporary secularized society (Belgium). Current challenges include the need to engage in a dialogue with contemporary culture and thought, on issues such as artificial intelligence, robotics or gender identity issues (LGBTQIA+) (Portugal). Despite difficulties, the synodal process is considered to be a chance within a secularized culture: By enlarging our tent, we must be able to accompany as many people as possible on the path of the Christian experience (Monaco).*

17. Churches in Europe also have to deal with the problem of migration. It is caused by wars or disastrous economic situations. It removes members from Christian communities, impoverishing them and making them almost irrelevant. Moldova remarks that there are communities *which are in danger for various reasons, first and foremost poverty and the phenomenon of migration, of disappearing and seeing the transmission of the faith tradition interrupted.* Elsewhere, communities struggle in coping with a sudden influx of migrants, who may soon constitute a large majority: *The new reality of the Catholic Church in Greece: [...] Some parishes have a foreign majority (95% in the three parishes in the centre of Athens, in Rhodes, in Mykonos), with a small presence of Greeks. [...] Other parishes show a multinational makeup. Only on islands with a century-old Catholic presence are all Greeks. The problem is worsened by the fact that thousands of immigrants live in towns, villages and islands without*

the presence of a Catholic parish priest, and therefore without a Catholic Church life (Greece).

18. On several occasions it was emphasised that the Churches in Europe are Churches of martyrdom. Some suggested to draw up a common European martyrology *to spread the memory of the martyrs of our continent and let ourselves be guided by their witness in order to grow in faith and fidelity to our Christian and Catholic identity (Free intervention of an invited guest).*

19. Amidst such complex challenges, there is a need to revitalise listening to the Word of God: *It is essential that the Church gives the Word of God all the space it deserves, reintegrating the spiritual dimension into its ordinary life, in all its pastoral and also its governing activities (France).*

2. For a Synodal Church in a European Perspective

20. The discussion and exchange starting from the DCS have led to the identification of seven points of reference for the path of building a synodal Church in a European perspective. These are shared intuitions from which we can all draw inspiration and ideas for implementation in specific local contexts: 1) the spiritual dimension of synodality, in a perspective of a continuous conversion to Christ; 2) the rediscovery of the common baptismal dignity and its implications; 3) the essential between synodality and mission; 4) dialogue as a way of life of the Church; 5) the commitment to overcome prejudices and reconcile memory; 6) preferential attention to families, women and young people; 7) the adoption of the synodal method for all ecclesial processes.

2.1 Journeying with Christ, filled with his Spirit

21. The lifestyle of Jesus Christ, his kenotic existence in the service of humanity, is a path that every Christian and every Christian community is invited to undertake: *Conversion, understood as interior and exterior conformation to Christ the servant, should be the first and last criterion of the synodal journey, which shapes the style of the Church of the future (Turkey). The term 'synod' itself refers to the person of Jesus Christ: In our synodal journey, the image of the Church as a community of all the faithful of Christ was emphasised. The faithful who are with Christ, who said of himself: I am 'hodos' = the way (also: the truth and the life). [...]. Christians are 'synodoi' (Ignatius of Antioch). Thus, synodality is first and foremost 'con-Christianity'. And the 'synodoi' are all 'con-Christians'. That is, precisely because with Christ, and only on*

this Christological basis, all the baptised are 'synodoi' in the time of salvation, in the following of Christ and in service to their brothers and sisters, in their pilgrimage towards the risen Christ (Bosnia and Herzegovina).

22. In a complementary manner, numerous interventions in the plenary and group works pointed to the Holy Spirit as the main protagonist and driving force of the synodal journey. This was emphasised by the Czech theologian Tomáš Halík in his spiritual introduction: *Above all, it is through spirituality - the spiritual experience of individual believers and of the whole Church - that the Spirit gradually introduces us to the wholeness of the truth.* We experienced this directly during the Assembly in Prague, when we meditated with a Pentecost icon shared by the Slovakian Delegation: all those in attendance are united, even if the colours of their clothes are different. The image reflects what has been experienced: the diversity of opinions expressed is not an obstacle to the declared desire of all to be faithful to Christ and participate together in building a single Church of unity in diversity guided by the Holy Spirit, *cum Petro et sub Petro.*

23. Proceeding along the synodal journey requires *maintaining a spirit of continual discernment so that the Church can always be a place of personal and communal encounter with Jesus and his Gospel, and a starting point for mission* (Portugal). If Christ is our model and the Spirit is the source of power that inspires us, an attitude of conversion and the care of the spiritual dimension are indispensable to remain attentive to their voice. At the heart of a synodal Church can therefore only be a personal relationship with God: *Only when we have a personal experience of God the Father can we be brothers and sisters in Christ to one another, going into the world with the content of the Gospel and revealing the richness of faith* (Slovenia). Nurturing this relationship requires engaging in a journey of conversion that also involves the communities as a whole and beyond: *We believe that the foundation of all our actions, desires and proposals must be a personal and communal conversion and communion with Christ, with each other and with our brothers and sisters* (Spain).

24. Fidelity to Christ must also be lived as a spiritual union with those who have given their lives for the Gospel: *The martyrdom of men and women, consecrated or not, teaches us that communion is possible despite hard trials; that being faithful to God is the most beautiful witness that can be offered to humanity of all times* (Albania). *Indeed, Christian martyrs did not give their lives for a custom, but for Truth: for Christ* (Hungary).

2.2 Rediscovering the Common Baptismal Dignity

25. *In baptism we are grafted into Christ* (Slovenia). Numerous reactions to the DCS emphasise the link with Christ through baptism and the consequences deriving from it: *We are all called to holiness and share responsibility for building up the Church, the Body of Christ* (English language working group). Therefore: *We must recognise and reaffirm our common baptismal dignity as the basis for renewal of life and ministries in the Church. Every baptised person must become more aware of their identity, dignity and vocation in Christ. [...] Each vocation must be better understood and more widely appreciated if we are to cultivate the collegial nature of the Church* (Scotland). Many found the synodal process a very useful opportunity for a lived reappropriation of that notion: *The intuition that emerged strongly in this synodal journey was the rediscovery of the baptismal dignity and the common responsibility derived from it for the edification and mission of the Church* (Italy).

26. The equal dignity rooted in our common baptism has been pointed out several times. This theological affirmation takes on a more concrete and urgent dimension when it prompts us to reflect on the place and role of women in the Church: *The present synodal experience is an important sign of hope for many and encourages them in the common search for new credible paths. This includes the recognition of the dignity and vocation of all baptised people, especially women* (Switzerland). In other words, *the involvement of women is not a substitution for male scarcity, but a responsible implementation of the theology of the common priesthood of the faithful* (Czech Republic). The challenge is even more crucial with regard to young people.

2.3 Synodality Serving and Enhancing Mission

27. Synodality has a constitutive missionary dimension. Discovering the dynamism of evangelisation and renewing themselves, our local Churches grasp that synodality and mission are interdependent and a permanent task for the Church. Synodality entails journeying together at different levels; it is a way and style of being a missionary Church and constitutes the framework of our participation in the divine mission: *If we take seriously the principle of synodality, then mission cannot be understood as a one-sided process, but rather as accompaniment in a spirit of dialogue, a quest for mutual understanding. Synodality is a process of learning in which we not only teach but also learn* (Tomáš Halík, Spiritual Introduction).

28. Walking as a missionary synodal Church we meet companions whom we learn to love and appreciate because together we are called to bear witness to the love of God in a wounded world. The expectations of the people towards the Church are immense. The faithful want to shape this missionary Church and they want their opinion, their life experiences, their concerns, their suffering to be heard.

29. Being a missionary Church means at the same time to listen as followers of Christ, to see the existential wounds of people, humanity and creation, and to act to redress them: *A synodal Church can help to redress and bind these wounds. It can help us to be reconciled with ourselves, with God, with one another, and with creation* (Ireland). The DCS's emphasis on the diaconal character of a missionary synodal Church was warmly welcomed. To express its importance, the image of the Church as a field hospital often recurs.

30. Currently, there are many wounds in Europe and around the world: the war in Ukraine, people's existential crises, the degradation of the environment, the pandemic, and the wounds caused to people by the Church through abuse and any kind of violence, exclusion, or humiliation. *Many voices express gratitude for the document's focus on the pressing crises of the present. We think in particular of the existential crises of the protection of creation, climate justice, wars, poverty and disease. As the Church in Switzerland, we can credibly engage in these crises if we also work on our own internal problems and solve them* (Switzerland).

31. Synodality supports the Church in the process of becoming increasingly missionary, but it also quickly reveals obstacles and tensions that must be overcome or endured along the way. A synodal Church adopts different criteria for evaluation; it does not avoid dialogue, but seeks it; it does not devalue, but strives to come out of its own security and question itself; it opens up spaces for experimentation and seeks subsidiary solutions, if necessary.

2.4 Growing as a Church in Dialogue

32. For the Church, dialogue is a way of life, with solid trinitarian and ecclesiological foundations, which must shape our relationships at all levels. This affects the relationships within and among our local Churches and concerns ecumenical, interreligious, and social relationships as well as interactions with all marginalised and wounded people.

33. Our local Churches are marked by a rich diversity, which is not always simple to live: people of different nationalities and ethnic groups live together, as well as faithful belonging to both Eastern and Western traditions. The Churches of Moldova, Romania and Ukraine express the challenges: *In a minority context, an additional*

difficulty is represented by the difference of cultures among Catholics belonging to the same ecclesial community, who experience the separation of traditions, languages and closure in the sense of belonging that generates division (Moldova). Nevertheless, *diversity must not be seen only as a problem, but as a resource (the rites of the different Churches, the liturgy, the history and traditions of the national Churches in Europe, etc.). All these realities call for a transformation of our hearts, of the language we use in relation to today's culture. We all feel involved in the journey of encounter, which begins with our metanoia* (Italian language working group).

34. With respect to relations with other Christian denominations and religious faiths, it has been pointed out that in many parts of Europe, Catholics are a small minority and have a rich experience of what it means to think and live ecumenically, alongside Protestant or Orthodox Churches. Many local Churches are involved in dialogue with Judaism and in interreligious dialogue, especially with Islam (e.g.: Turkey, Bosnia and Herzegovina, Albania): *The ecumenical effort of the Catholic community in relation to Orthodox Christians (there are very few other Christians in the country) and the work on dialogue with Muslims as well as with the Jewish community are part of the life of the Church in a religiously and ethnically mixed society* (Bosnia and Herzegovina).

35. The Churches in the countries of Eastern and South-Eastern Europe are aware that they find themselves on the border with the Orthodox world or live together with the faithful of the Orthodox Church, who count for the majority of the country's population. Living together has not always been easy and there are still wounds to heal. The local Churches want to face this task: *The synodal path has rekindled ecumenical awareness. The Greek Catholic Church has the ecumenical vocation in its DNA and painfully feels the lack of Christian unity. We are not simply at the geographical border with Orthodoxy, but above all with our Orthodox brothers and sisters with whom we share the same ritual and cultural heritage. Naturally, we want to intensify our involvement in ecumenism with all confessions, but especially with our sister Church, showing a spirit of initiative and creativity, overcoming the wounds and injustices of the past through a genuine healing of memory* (Romania).

36. The Churches of Western and Northern Europe benefit from their good ecumenical relations with the Protestant Churches. It was emphasised that praying as well as journeying together, should not be limited to the annual celebration of the Week of Prayer for Christian Unity, but should go further, identifying new possibilities. The Latvian delegation, for example, told us about the tradition of an ecumenical Way of the Cross, which has been held in Riga on Good Friday for 18 years now and was also organised during the pandemic with the participation of the Lutheran and Baptist communities.

37. The style of dialogue also concerns relations with the secularised society: *In Europe [the] change takes a specific form due to the confrontation with an increasingly secularised society. In reality, homogeneous Christian societies no longer exist. It is not good just to observe this situation or to experience it as a threat and as something to be opposed to. As a Church, we live in the world, but not necessarily in a Christian world. This requires a change of mentality and a true conversion on our part* (Belgium). At the same time, in the face of secularism and pluralism, some express concerns that the teachings of the Church will be diluted and for example that the traditional understanding of marriage and family will change. These voices plead for the Church not to be worldly, even if it remains in dialogue with the world.

38. The local Churches in Europe are aware that it is necessary to enter and remain in dialogue with society. Dialogue with the world helps the Church to be missionary, to know and understand the sufferings and wounds of people and creation, and to act accordingly, first of all inside our communities: a tension has been detected *between the socio-ecological changes we demand from society in order to live together peacefully in justice, and the lack of our own capacity for conversion towards more justice, such as practicing a second-class status of women* (English language online working group). For the commitment to justice, peace and reconciliation, time is running out. It is insufficient to only name issues; there is an urgent need for discernment to be followed up with action.

2.5 Facing Open Wounds, Overcoming Prejudices, Reconciling Memories

39. The Church has inflicted deep wounds and at the same time has been deeply wounded. Many reports pay tribute to *women and men who have courageously come forward to speak out about sexual, institutional, emotional, psychological, physical and spiritual abuse by members of the Church* (Ireland). They also bring to the fore how the wounds caused by abuse have eroded the very credibility of the Church. Expressing disappointment for the dismissive and non-empathetic treatment of these people by the Church authorities, some ask: *“To what extent is a distinction still made between the members of the institution and the institution itself?”* (Nordic countries). Others see the responsibility for the cover-up of abuse cases as both individual and systemic: *There are serious individual faults; too many clergy members abused their power and those responsible, not least the bishops, covered up the atrocities. But there are also systemic causes of the abuse of power. We cannot deny them. We are determined to draw the spiritual and structural consequences* (Germany). Some call for more decisive steps to address the problem in a more transparent way: *abuse is an*

open wound and will remain a barrier to communion, participation and mission until it is fully addressed (Ireland).

40. *Only when we listen to the voices that are often not heard, can we grow and discern. We wish especially to hear the voices of specific groups within the Church: the poor people, the marginalized people, those who feel left out or not welcome, the LGBTQ community, divorced and remarried people, migrants, and people whose lives did not turn out as they hoped for* (The Netherlands). The link between synodal reform and concern for victims and marginalised people in the Church must be maintained: *In the struggles for the future of the Church, we want to put concrete people and their suffering first* (Multilingual working group). The sick and people with disabilities are often mentioned too. A number of delegations express an urgency to take steps, because many people and groups *feel rejected, degraded and discriminated against in our Church, often unfortunately rightly so. They want safe encounters and honest dialogue at eye level. Time is pressing: We see the need for a real conversion!* (Switzerland)

41. During the Assembly, not only differences of opinion emerged, but also mutual accusations. Nevertheless, for the Churches of Europe, the path of encountering and mutual trusting is still open: *We underline the joy of being on the same path, between countries and Churches of Europe, of being able to discover that we are all living different sufferings and experiences but common in the love of Christ* (French language working group). The Prague Assembly is not the end of this journey, but just a step beyond the beginning: we all need time for a deeper understanding of what others are saying, which is sometimes difficult for some to accept, and which requires further reflection, study, discernment, and listening to the voice of the Holy Spirit who wants to lead us to a common future: *Let us walk together in the way the Spirit of God leads our Church: in many places, with many people, in many forms. It is a kairos of the Church to discover and shape its own synodality* (Germany).

42. The meeting and sharing among the delegates, particularly during the group work, made it clear that the differences in worldviews do not only run between East and West, North and South. Despite real differences between local Churches, it is not possible to draw a simplistic picture of a Europe anchored in old divisions. The report from Luxembourg mentions *the great gap between those who seek reform or even transformation and others who are afraid of change to the point of rejecting it. May these gaps make us curious to discover each other's arguments, may they make us vigilant to respect each other in order to build the future of our communities together, and not against each other, seeing in diversity a wealth.*

43. The call to conversion has resounded in the context of mutual prejudices on the part of individuals or even entire communities, including local Churches.

We all need to *recognise the diversity of living environments and historical experiences* (Croatia) to cleanse ourselves of the historical memory that prevents us from approaching one another with an attitude of openness and trust. *Reading the DCS we are fascinated by the global diversity of the realities of our common faith in Christ. The listening-expressing relationship has become more balanced, and we have all become more aware of the value of each one's specific way of expressing ourselves* (Romania).

44. Some delegates openly expressed the need for all of us to convert, purify and heal our memories in order to reconcile our local Churches and become more credible for secularised societies. We all need to confront our hard theological and pastoral positions to better respond to contemporary challenges. *The process of secularization has not caused the disappearance of Christianity, as some expected, but its transformation* (Tomáš Halík, Spiritual Introduction). There is a need for a kenotic ecclesiology, so as not to be afraid of the death of certain forms of Church: *Mission overcomes many problems, because it means going out of oneself. In the danger of losing, there is a greater possibility of receiving* (Italian language working group).

2.6 Attending to Families, Women and Young People

45. Many contributions underscored the need to support families. They are responsible for transmitting, strengthening, celebrating and living, the faith. Furthermore, they are also agents of evangelisation: *The most important place of formation is the family, which is in crisis for various reasons: pastoral efforts towards families must be emphasised* (Slovakia). *The family is the fundamental unit of society, in which we learn tolerance and mutual acceptance, and to which we can return to in times of crises. We are all called, therefore, to work for marriage and the family* (Hungary). This commitment also has an ecumenical and interreligious dimension as Albania underlines: *The five religious denominations (Islam, Bektashi, Orthodox, Evangelicals, Catholics) officially recognised by the State have together formed an Interreligious Council. Beyond the monotheism that characterises us, what unites us most, and for which we think we can offer something to the people of today, are the human values we feel we share* (Albania). A special reference to families is made here.

46. The contributions of practically all the delegations devoted space to the topic of the participation of women and their role in the Church. *Many women communicated their pain at the denial of their participation in the life of the Church and spoke of feelings of exclusion and discrimination. Women play a crucial role in the life of the Church, but many men and women spoke of a Church that 'excludes' the fullness of women's gifts* (Ireland). This is one of the most frequently recurring points in

all reports and finds expression in similar words. Belarus emphasises *the greater attention given to the role of women in the life of the Church. On the basis of the sacrament of Baptism, as members of the People of God with equal dignity, they must take their rightful place in the implementation of the Church's mission and activities.* (Belarus) Luxembourg calls for *strengthening the role of women and their participation at all levels of Church life, finally taking into account their charisms and talents.*

47. Delegations call for being more attentive to young people, which are the present and not only the future of our Churches. *More than ever, young people are looking for belonging, authenticity and autonomy. Many suffer from depression and loneliness and no one really cares about them and listens to them. Young people are already in our Church now, not only in the future* (The Netherlands). Slovakia laments the *absence of young people in the life of the Church*, because they can teach the Church how to be a missionary Church. The Church needs *young people who accept this mission of Christ, who give witness, who conduct a dialogue, who present to other communities and nations all these values that we bring into our lives as young Catholics* (International Bishops' Conference of Saints Cyril and Methodius).

2.7 Building the synodal method into Church structures and processes

48. As the European Continental Assembly progressed, the awareness of the depth and fruitfulness of the method of spiritual conversation, also called by some the synodal method, came to the fore: *The synodal process is a gift of the Holy Spirit, who calls us to active listening, deep dialogue and community discernment through the methodology of spiritual conversation* (Spain). As the direct experience of the work of the Prague Assembly also testifies, spiritual conversation triggers a profound dynamic in the people involved: it allows people to be listened to and asks from them to learn to listen by leaving their prejudices behind, accepting different ways of expressing oneself, which at times may hurt. Above all, it stimulates deep personal and communal listening to the Word of God, community prayer and conversion. People realise that they listen to their 'brothers and sisters in Christ', but even more so, that they listen to the Spirit, who is the true protagonist. People are invited to be driven by the Lord's style, and not their own ideology, in order to identify together the steps to be taken. This is what the term discernment refers to, though for some it still needs clarification. With appropriate adaptation, the synodal method can also be applied to other areas of togetherness, especially in the social, interreligious or ecumenical context.

49. Synodality should not remain an abstract and formal idea. Hence, the synodal method *needs deepening, formation and institutionalisation* (Austria).

On the one hand, a more thorough elaboration of a theology of synodality is needed; on the other hand, many emphasise the importance of “*formation in synodality, for clergy and laity together*” (England and Wales), especially through learning-by-doing processes. We can grow in a synodal style through practice, under the guidance of the Spirit and with the accompaniment of skilled people. Thus, the Maltese delegation asks: *Given the clear difference we observed between processes in which the ‘spiritual conversation’ was central and those that seemed to replicate normal surveys, what skills and what spirituality are needed for synodality not to remain just a concept, but to become an inspiration for our structures, so that they really become spaces of community discernment in which God’s will is truly at the centre?* (Malta)

50. The use of the synodal method is, therefore, called to become structural, entering into the ordinary life of the communities *as the correct approach to each ecclesial meeting and to the implementation of local pastoral plans* (Moldova) to the point of shaping a new style of being Church. According to the Slovak delegation, it is a priority to *bring the synodal spirit into the life of local communities – to introducing active listening and spiritual discernment in decision-making / taking processes*. For this reason, there is a strong call to attend to canon law reforming the structures and processes that promote and protect the synodal method. One of the priorities is to make *parishes a place of true ‘synodal culture’ where all are invited to participate, to manifest themselves, to make their contribution to pastoral action, in councils or assemblies, assuming an effective co-responsibility* (Portugal). It is also a way to make the Church less clerical, cold and bureaucratic, as some, especially the young, are asking for.

51. It is a matter of continuing to learn how to be a synodal Church, building on previous experience, but not without being satisfied with the steps already taken, however beautiful they may be, by bearing concrete witness that it is possible to live tensions without seeing them as irresolvable oppositions that crush us. That is why *formation in the concrete practice of synodality and authentic listening to the other and to the Holy Spirit is necessary* (The Netherlands).

3. The European Churches Facing Synodality: Questions and Tensions

52. At the heart of the synodal process is the identification of the tensions that run through the Churches in Europe. As suggested by an Austrian delegate, tensions can be opportunities, but it depends on how one deals with them: they can be swept under the carpet, turned into a conflict with losers and winners, or become the road to synodality, which then requires opening up spaces for experimentation. *Europe has a history of religious conflict, but tensions are reduced when we listen to each other, so let us thank God for this process of synodal listening* (English language online working group).

53. Multiple tensions of various kinds are often a source of great concern. The image of the tent proposed by the DCS, however, makes it clear that they are not necessarily negative: without tension, the tent collapses, while too much tension damages it. Tensions risk turning into polarisations, but *polarization is wounding the Church, the body of Christ* (English language online working group). Yet, *Tensions can be overcome if the tent is a safe space where everyone feels they can speak and be heard. Spiritual conversation has been a useful practice in this regard* (English language online working group). There is, therefore, an important challenge: *to inhabit tensions* (French and Italian language working groups). *Tensions allow us to have an opportunity for change in a more creative way, and together we can look for ways to succeed in doing this* (English language working group). Along these lines, some prefer to speak of complementarity or the ability to maintain a balance between polarities. This is how the seven tensions brought to the fore by the Prague Assembly should be grasped: 1) the relationship between proclaiming the truth of the Gospel and witnessing to God’s infinite mercy; 2) the articulation between fidelity to tradition and aggiornamento; 3) the liturgy in the life of the Church; 4) the pluralism of understanding mission; 5) the ability to exercise the co-responsibility of all in the light of the diversity of charisms and ministries; 6) the forms of exercising authority in a synodal Church; 7) the articulation and unfolding of diversity and unity and the local-global dynamic.

3.1 Truth and Mercy

54. To express the tension between truth and mercy, some delegations resort to the DCS (nr. 30): *The dream is of a Church that more fully lives a Christological paradox: boldly proclaiming its authentic teaching while at the same time offering a witness of radical inclusion and acceptance*. Others, using a different language, speak of a tension between pastoral care and doctrine, to be addressed through an intensive dialogue involving the whole People of God.

55. In any case, the attitude of openness and welcome suggested by the image of the widening of the tent is considered a fundamental characteristic of a Church that is truly synodal and knows no boundaries: it is a token of its coherence. There is recognition of the urgency of a real closeness to all those who are poor, excluded, victims of injustice and prejudice, whose dignity is trampled upon: *It is not enough to proclaim that they are welcome, but we must discover with them their place in the Church* (Czech Republic). At the same time, the risk is perceived that this may lead to a watering down of the demands of the Gospel, whereas *the Church needs to communicate Christian truth authentically and clearly* (Hungary). Furthermore, fear is expressed that *considering pastoral solutions related to these issues could be a prelude to 'doctrinal changes'* (Poland).

56. Slovenia expresses two requirements highlighted often: *Young people want a Church close to people, including those on the margins, open to the issues of separated and remarried persons, LGBTQIA+ people. But they also want the Church to make it clear that not everything is acceptable! So the Church should listen, but also tell the whole truth with great love!* (Slovenia).

57. Both emphases are a way of responding to the need for authenticity of the disciples who wish to follow in the Lord's footsteps: *The convergence between the DCS and the discernment of the local Churches reinforces the concern for a Church open to all because its eyes are fixed on Christ: young people, the poor and excluded, people with disabilities, homosexuals, the divorced and remarried, everyone must feel that they are expected in the Church and that they have a place in it because they are members of the same body, that of Christ (cf. 1 Cor 12)* (France).

58. Welcoming all as a sign of God's unconditional love and the proclamation of the truth of the Gospel are both demands rooted in the Church's unique mission: *God is the Truth, therefore he wants every person to be able to know this Truth and live it. [...] Jesus Christ alone is the only Lord and Saviour of the world. And the model of all interpersonal relationships is God in the Trinity of Persons* (Ukraine, Latin Church).

59. This tension cannot be resolved once and for all, but must be inhabited responsibly, resisting the temptations of ideological approaches and instead taking a step in the direction of greater spiritual depth: *The tension between pastoral and doctrine [...] can correspond to that between love and truth. Rather than opposing them, should we not rather articulate their complementarity in the sense of Psalm 85,10 'Steadfast love and faithfulness will meet'?* (French language working group). The path is that of a contemplative gaze that allows us to get to know the Lord Jesus better and the way in which he was able to articulate the two drives: *the fundamental truth*

of Jesus Christ is a moment of grace and mercy because mercy leads to truth (English language online working group). This contemplative attitude is the basis for necessary discernment: *Unconditional acceptance does not prevent discernment in order to articulate mercy and truth in specific situations* (France).

60. Hence the need for a formation in truth and mercy: *a formation that holds in tension the authority of Scripture, Tradition, Magisterium and personal experience* (England and Wales). But even more fundamentally, we encounter here a call to personal and communal conversion: *While striving to enlarge the space of its tent and to be more inclusive, in what way should the Church modify itself, its doctrine, or its praxis? And to which extent should it ask its members to modify their heart and mindset, calling everyone for conversion? A shared journey of conversion becomes one of the first forms of inclusion* (Malta).

3.2 Tradition and Aggiornamento

61. *Perhaps the most pervasive tension in Europe is the growing divide between the Church and secular culture. To bridge this gap, the language of the Church must be accessible to all, without diluting the Gospel message* (Scotland). We must realise that *the language of faith as used in the Church is often very different to what people understand and use in everyday life in today's society* (Netherlands). As a consequence, the question *What does Jesus Christ want from his Church today?*, formulated by the Portuguese delegation, was repeated several times and in different forms.

62. The fear of breaking away from tradition particularly emerged when dealing with differences among theological sensitivities on the relationship between reference to tradition and reading the signs of the times. *The gap [...] between tradition and modernity is becoming increasingly wide and more and more aggressive. This is particularly painful in the area of liturgy* (Nordic countries). Indeed, for liturgy – and not only liturgy – it is important to use a language that adheres to tradition while being significant for the people of our time.

63. Many delegates called for quick and radical changes following the meeting between theology and contemporary culture: *We must become a Church of presence, a Church that listens and is listened to. Transforming the Church without just turning around ourselves, having a view for the world. [...] keeping] a double dynamic: a process of internal reform and a response to the challenges of today's world while renewing and maintaining our Christian identity* (Luxembourg).

64. Others expressed the concern that adopting changes would risk the integrity of the Church's teaching. For example, the Romanian delegation *hopes that*

the Church will be open to dialogue with the world without becoming of the world. That Church members speak boldly and uncompromisingly on matters of faith and morals. Some remarks voiced the fear of inappropriate reforms of the Church, which may dilute the message of the Gospel: *We believe it is not right for the Church to conform to the world just so as not to feel persecuted, or considered unfashionable* (Albania).

65. Living the tension between tradition and aggiornamento without being crushed requires the ability to articulate the dynamic between the two poles: *We all would like to develop and implement new ideas, but we need to find a balance between Church traditions and new thoughts* (Estonia). *The pressing problem seems to be finding a wise consensus among the divergences and pastoral solutions that, without compromising doctrinal consistency, will allow a more adequate response to contemporary pastoral challenges* (Poland). In order to succeed, it has been stated that *serious attention must be paid to the theology of the living Tradition (DV 8) which includes, yes, a historical memory, but also an accurate discernment and judgement aimed at the new challenges of our society. The starting point, therefore, is found in listening to the Holy Spirit and discerning the signs of the times (GS 4), which courageously proceeds beyond historical experience* (Czech Republic). Synodality cannot be manipulated and bent to support ideological stances, nor does it consecrate all opinions expressed during the consultations. Rather, it is a dynamic way of listening to one another, humbly and opening our hearts to what the Holy Spirit suggests.

3.3 Liturgy as a focal point to observe tensions in the Church

66. The centrality of the liturgy, which gathers and fosters all the life of the Church, makes it a mirror in which the community – including its tensions – is reflected. Significantly and challengingly for discernment in Europe, liturgy is very often mentioned in connection with complex tensions or with pastoral difficulties. Instead, the joy of the liturgy in general and of the Eucharist in particular is rarely expressed. Perhaps this is so obvious that it goes without saying, but it is worth questioning.

67. From a fundamental point of view, it is possible to detect the link between Church and liturgy, between ecclesiology and the theology of liturgy: *The liturgical dimension in the Church is a place of strong tensions. These tensions are part of a deeper tension of an ecclesiological nature. Ecclesiological tension often arises from a vision of the Church based on one's own expectations* (Italian language working group). In this context, the tensions and sufferings concerning the ancient form of the Roman liturgy should be understood, with explicit references by France, England and Wales, and Nordic countries to the pre-conciliar liturgy according to the Missal of 1962.

68. Several times the liturgy is mentioned in relation to the sacraments of Christian initiation, and in particular with Confirmation, which poses a great challenge in those contexts where it does not correspond to a deeper insertion into the life and mission of the Church, but to a distancing. In several countries, there are calls for reflection and action for a renewed liturgical language, and more profoundly for a renewal that articulates the mystery of faith and liturgy, on the one hand, and the relationship between liturgy and life, on the other. *Some of the faithful note that in general in Bulgaria, priests and the Church do not use contemporary language, while times have changed and the churches are half empty* (Bulgaria). Elsewhere, there is also a tension between the desire for spirituality and an overly formal liturgy. A particular problem concerns the homily. *This is linked to the need to pay attention to the formation and support of priests, who must be close to the People of God, also expressing the closeness of the whole Church through the simplicity of preaching, which must be there everywhere* (Mukachevo).

69. In conclusion, *liturgy is the space where we let God call us as one people and empower us by His Spirit to join in Jesus' mission. We need to deepen our understanding on how the way we celebrate our liturgies can further form us as a synodal Church* (Malta).

3.4 Understanding the Mission

70. At a deeper level, the above tensions are linked to the understanding of mission: *We are being convoked for what? Some might mix belonging to the Church with retreating into a comfortable cocoon. Others can imagine it more of a space where everyone can mix and match without any sense of commitment or conversion. For some of us, it's not clear what mission entails. And if it's all ministerial, how are we to understand the specific gifts of the ordained within the one holy People of God?* (Malta). A process of maturation is needed concerning the implications of these tensions: *Generally speaking, it seems that there is a need for a more complete appropriation and assimilation of concepts such as 'missionary nature' and the 'missionary dimension' of the activity of the Church* (Ukraine, Greek Catholic Church). In the tension around the understanding of mission, different interpretations become visible: some local Churches consider that the task of a missionary Church is the strengthening of catechesis and the growth of religious practice; others understand mission as going out into the world to make God's love tangible for all people, especially for marginalised and those who were hurt by the Church; others again add that the Church should be a home for all people, especially the young. In short, one perceives a tension *between being locked in one's own community (elitism) and the need to go out on mission* (Slovakia).

3.5 Co-Responsibility of All, in the Diversity of Charisms and Ministries

72. *The synodality of the Church also requires recognition of the gifts and charisms of each member of the faithful, the equal dignity of each, seeking the symphonic articulation of the different vocations within the Church. It is necessary to recognise the authority of the pastors and the mission they have received. It is equally necessary to recognise the sensus fidei of each believer, whether cleric or lay. Rather, the ordained ministers can be understood as serving the baptismal life, granting each baptised and confirmed believer full participation in the life and mission of the Church* (France).

73. One of the most visible manifestations of common priesthood and synodality is the exercise of specific ministries and leadership, as well as participation in the governance of the Church at all levels. It is a way of realising the co-responsibility of all the baptised for the mission of the Church, based on their common baptismal dignity. This is why we speak of a ministerial Church as a concrete challenge, first of all for our ability to imagine concrete forms for its realisation. The synodal process leads to the desire of a *fraternal Church with an exercise of authority that is adapted to it and excludes every form of abuse of power, a synodal Church without clerical deviations* (Belgium) in the exercise of all ministries, ordained and non ordained: *In an 'all ministerial' Church, rethink the task and identity of priests* (Italy); or, with a different emphasis: *The involvement of the laity is an opportunity to complement, but not replace, the mission of ordained persons* (Hungary).

74. In this perspective, the Prague Assembly reaffirms that *the priestly ministry is a great gift from God for the Church* (France) and in various ways expresses a deep concern for priests. It voices their wish for *a positive image of priests* (Austria) and the faithful's concern for the wellbeing and loneliness of priests. *Young people observe that priests for the most part are poorly trained to work with persons, but are also often alone and without the right interlocutors* (Slovenia). On the other hand, there is a lack of reflection on the ordained diaconate, except in those cases where its opening to women is envisaged.

75. Some contributions also point to the existence of questions concerning the limits of access to ordained ministry: *The historical variability of the figure of the priest must be open to debate about the ordination of married men* (Czech Republic). Another concern is the ordination of women to the diaconate, even though this is not a simple topic. *There are also tensions concerning so-called divisive issues, such as women's access to the sacrament of Orders, ordination of married men* (Portugal). In particular, *opinions are divided on the ordination of women to the diaconate/priesthood*

(English-language working group). According to Luxembourg, *The question of women's access to ordained ministries must be studied in depth.*

76. More broadly, the question of the place of women in the exercise of authority came up in many delegations. *The question of women's priesthood is not a hot topic, but we have had many discussions about women's participation in decision-making* (Lithuania). For several groups it is even a condition for a more fruitful Church in Europe. *Without doubt: the participation of lay people and especially women at all levels in the Church is felt as a priority [...] the Church needs the voice and specific leadership and community building qualities of women* (The Netherlands).

77. In any case, a great convergence appears: *Promote the real and effective co-responsibility of the People of God, overcoming clericalism. It is important to promote lay ministries* (Spain). This is not just a question of the place of women in the Church, but an understanding of the diversity of ministries as an expression of the synodal nature of the Church.

78. This calls for a deepening of the issue of collaboration between priests and laity in the mission of the Church: *What is still missing is not only the experience of a community of life, but also a healthy collaboration between priests and laity* (Lithuania). Many interventions identify it as a place of tension or frustration, even going so far as to see it as a tension between institutions and charisms. Therefore, *it seems important to model co-operation and the assumption of ministries on the basis of capacities* (Nordic countries).

79. For this collaboration to be fruitful, there is an insistence on the need for specific formation, for seminarians (initial formation), for priests (ongoing formation), and not only: *The formation of all the baptised is indispensable to help them rediscover the meaning of their vocation and their task in the Church, in a logic of co-responsibility and not of substitution* (Italian language working group). This formation must be permanent and involve priests and laity together, which requires the creation of spaces and opportunities for experimentation. Lastly, the Turkish delegation was the only one to mention the training of priests from abroad, a phenomenon that affects almost all European countries, who *must learn the language and culture very well in order to be able to incarnate and embody the Good News in the local culture* (Turkey).

3.6 The Exercise of Authority within a Synodal Church

80. The contributions addressed various aspects of the exercise of authority in the Church. They express that a true ecclesial and missionary renewal aimed at by the current synodal process is rooted in two principles: all specific authority in the Church proceeds from Christ, and is guided by the Holy Spirit.

Any real renewal and strengthening of synodality of and in the Church must start from the fundamental principles of the Church itself, from the foundations on which the Church was founded by Jesus Christ our Lord (Nordic countries). The consequences touch the very nature of the Church, in which the Holy Spirit is still at work today. The Church is essentially synodal and essentially hierarchical. The tasks and challenges involved can be described as 'decision-making' and 'decision-taking'. There must be no winners or losers. [...] The Holy Spirit is often the third option (Austria).

81. *There are rigidities to be overcome: excessively top-down ways of understanding the exercise of authority, forms of clericalism at various levels (and not only among priests), forgetting that when something concerns everyone, it should be discussed with everyone. Those who have a responsibility in the community have the task of involving and valuing everyone's contribution, because we all have something to learn from each other (Italy). Moreover, the common priesthood of all does not contradict the ministerial priesthood, and vice versa. We already experience joint deliberation in the synodal process. How do we also take decisions together? (Germany).*

82. *This must result in profound changes: A synodal institutional model should be built for the exercise of the ecclesial power and authority, with structures and bodies that reflect the spirit of synodality [...] and that do not have only consultative functions (Mukachevo). Synodality seems to require a profound change of mentality in the Church and especially in all those who exercise a responsibility in it (Belgium). At the same time, the faithful must be more aware that they are part of the Church and that they are needed for the work of the Church, remembering that the diversity of charisms without a hierarchical order becomes anarchy, just as the strictness of the hierarchy without a living charism becomes dictatorship (Mukachevo).*

83. *This change must be reflected in concrete decisions, which the Church shall have to discern. This will demand the courage and wisdom of the Spirit to review and inspire any necessary doctrinal, structural, canonical, and pastoral changes, without destroying communion or losing sight of the person and teaching of Jesus Christ (Ireland). Surely the bishops are key players in this change towards a renewed and synodal exercise of authority. We believe in the value of episcopal ministry (Italy).*

84. *Authority must be deployed in a more fraternal and participative governance: In order to experience better governance in the Church, many are calling for a rethink of a more participative governance, which gives room for listening and discernment, conceiving authority as an act of love and service (France), but a tension between authority and ministry is also pointed out (Multilingual working group). European societies also have some specific needs: to be a trustworthy and credible partner in the public arena and with the people, the European Church must meet the standards*

of functioning and governance acquired in society (DCS 62). Hence the need for transparency, accountability and participative leadership (DCS 79) (Belgium). For this, mechanisms of regular consultation between clergy, laity and religious should be established or renewed, ensuring transparency, better communication and co-responsibility (Scotland).

85. *The most essential feature noted by many contributions is the link between authority and listening. The theological tradition refers to it with the notion of *sensus fidei fidelium* (the sense of the faith of the faithful). The Synod 2021-2024 places renewed emphasis on it and this a cause of great joy, encouragement, and hope for all who love the Church as the People of God (Ireland).*

3.7 Unity in Diversity: Between Local and Universal

86. *In Prague, the Churches of Europe had the privilege of experiencing unity in diversity. The diversity in the Catholic Church is a richness, as we know there are two lungs, the Eastern Catholic Lung and the Western Catholic lung, each has its own way of thinking, its own way of speaking, even of governing (Cyprus). The synodal journey provided an opportunity to realise and appreciate this diversity: Although coming together and engaging in dialogue has not always been easy, many Russian Catholics have perceived the synodal process as enriching and helpful. It has enabled them to discover that the Church, in Christ, is one family and that being multi-ethnic, multi-cultural and multi-institutional is a wealth (Russia). There is thus a call to take more account of the diversity of ways of living in the faith, which, in our opinion, is expressed well in the appreciation of traditions, both ritual and theological, that are at the same time united on the foundation of the one faith of the universal Church (Mukachevo). The Eastern Churches have preserved institutions that give expression to synodality: They can bring a lot of positive elements to the understanding and unfolding of the Church's synodality, especially through the adaptation of already existing provisions of the governing of the Church sui iuris (Ukrainian Greek Catholic Church). However, the Eastern Churches too are invited to renew existing institutions and recover institutions that have disappeared or fallen into disuse. Required is not only the desired synodal conversion in the communion of the Church, but also the possible revision of some canonical norms so as to better reflect the identity of this Church and facilitate and support its mission both in its canonical territories and in the diaspora (Romania).*

87. *The call to live unity in diversity also arises when the Churches face topics that concern a specific context at a specific time and which might, therefore, demand a*

contextual response: this is the question of decentralisation in a Church that is both local and universal. There is a need for clarity and transparency on who can decide which issue should be handled locally, regionally or universally. On each level the discernment should occur in a synodal way. Numerous contributions ask for appropriate institutions and canonical structures to assist the Church in putting synodality into practice.

88. In light also of the positive experience of the Prague Assembly a specific proposal was made to establish an Ecclesial Assembly for Europe: *It could take place in 2025. Sixty years after the Ecumenical Council proclaimed the Pastoral constitution Gaudium et Spes, this Ecclesial Assembly could gather to share 'the joys and hopes, the grief and anguish of the people of our time'. We could listen to the cry of the poor and the Earth in Europe and the world, we could pray and work together for Justice and Peace* (Invited guest).

4. Perspectives and Priorities

88. Throughout the days of the Assembly, we went through a spiritual experience that led us to realise, for the first time in our Church in Europe, that it is possible to meet, listen to one another and dialogue starting from our differences and overcoming the many obstacles, walls and barriers that history has placed across our way. We need to love the diversity within our Church and support one another in mutual esteem, strengthened by our faith in the Lord and the power of his Spirit.

89. This is why we wish to continue journeying in a synodal style: rather than a methodology, we consider it a way of life of our Church, of community discernment and discernment of the signs of the times. Concretely, we want this European Continental Assembly not to remain an isolated experience, but to become a regular event, based on the general adoption of the synodal method that permeates all our structures and procedures at all levels. Doing so will allow us to address the issues on which our efforts need to mature and intensify: the accompaniment of wounded people, the protagonism of young people and women, openness to learning from marginalised.

90. The synodal style also makes it possible to deal with tensions from a missionary perspective, without being paralysed by fear, but drawing energy from them to continue along the path. Two in particular emerged in our work. The first encourages unity in diversity, escaping the temptation of uniformity. The second associates readiness to welcome others (as proof of the Father's unconditional love for his children) with the courage of proclaiming the truth of the Gospel in its entirety. It is God who promises 'Steadfast love and faithfulness will meet' (Ps 85:10).

91. We know that all this is possible because we have experienced it during this Assembly, but even more so because the life of the Churches from which we come bears witness to it. We are thinking, here in particular, of ecumenical and interreligious dialogue, the echoes of which resonated strongly in our work. But above all, we believe that it is possible because grace is involved: indeed, building an increasingly synodal Church is a way to give concrete expression to the equality in dignity of all the members of the Church, founded in baptism, which makes us as children of God and members of the body of Christ, co-responsible for the unique mission of evangelisation entrusted by the Lord to his Church.

92. We are confident that the continuation of the Synod 2021-2024 can support and accompany us, particularly by addressing some specific priorities at the October 2023 Synodal Assembly:

- deepen the practice, theology and hermeneutics of synodality. We need to rediscover something that is ancient and belongs to the nature of the Church, while always being new. This is a task for us. We are taking the first steps along a path that opens up as we walk it;
- address the meaning of an all-ministerial Church, as a horizon in which to place the reflexion on charisms and ministries (ordained and non-ordained) and the relations between them;
- explore forms for a synodal exercise of authority, namely the service of accompanying the community and preserving unity;
- clarify the discernment criteria for the synodal process and at what level, from local to universal, decisions are to be made.
- take concrete and courageous decisions on the role of women within the Church and on their greater involvement at all levels, including in decision-making and taking processes;
- consider the tensions around the liturgy, so as to consider, from a synodal perspective, the Eucharist as the source of communion;
- care for a synodal related formation of the entire People of God, with specific attention to discerning the signs of the times, with a view to carrying out the common mission;
- renew the living sense of mission, overcoming the rift between faith and culture in order to once again bringing the gospel to people's heart, finding a language that can articulate tradition and renewal, but above all that can walk with people instead of talking about them or to them. The Spirit asks us to listen to the cry of the poor and the earth in our Europe. In particular the desperate cry of the victims of war call for a just peace.

93. Loving the Church and her rich diversity is not a form of sentimentalism for its own sake. The Church is beautiful because the Lord wants her to be so, in view of the task he has entrusted to her: to proclaim the Gospel and to invite all women and men to enter into the dynamic of communion, participation and mission that constitutes her *raison d'être*, animated by the perennial vitality of the Spirit. Loving our Church in Europe, therefore, means renewing our commitment to carry out this mission, also on our continent, in a culture marked by the many differences we are well aware of.

94. Let us entrust the continuation of our synodal journey to the Patron Saints and Martyrs of Europe!

Adsumus Sancte Spiritus!

CONCLUDING NOTE FROM THE BISHOPS

We thank the Lord for the experience of synodality which has seen us all - bishops, priests, consecrated and lay men and women - side by side for the first time on a continental level. We rejoice because during these days in Prague we found that the moments of prayer lived together and even more the work of the Assembly have been a profoundly spiritual and truly synodal experience. Mutual listening, fruitful dialogue, and the story of how our ecclesial communities lived out the first phase of the synodal process and prepared for this continental meeting are an unmistakable sign of our unique belonging to Christ.

The national reports, the group work, and the many interventions that we have heard converged into the final document presented to the Assembly. It will be the contribution of the Churches in Europe to the drafting the *Instrumentum laboris* of the Synod. We thank those who have shared their experiences frankly and with respect for different sensitivities. We are also grateful to the Editorial Committee for the great work done in drafting the document.

As a fruit of this synodal experience, we bishops are committed to keep living and promoting the synodal process in our diocesan structures and life. This experience of care for the whole Church in Europe heartened us in our commitment to faithfully live out our universal mission. We are engaged in supporting the indications of the successor of Peter, our Holy Father, to become a synodal Church nourished by the experience of communion, participation, and mission in Christ.

We want to walk together, as holy people of God, both lay persons and pastors, pilgrims along the roads of Europe to proclaim the joy of the Gospel which springs from the encounter with Christ. We want to do it together with our brothers and sisters from other Christian denominations.

We shall work tirelessly to enlarge the space of our tents so that our ecclesial communities become even more places where everyone feels welcome.

Prague, February 11, 2023

Memory of the Blessed Our Lady of Lourdes

PARTICIPANTS LIST

NATIONAL DELEGATES OF THE BISHOPS' CONFERENCES

ALBANIA	H.E. Msgr. Angelo Massafra <i>Metropolitan Archbishop of Shkodër-Pult</i>	CROATIA	H.E. Msgr. Želimir Puljić (del.) <i>Archbishop Emeritus of Zadar</i>	
	Rev. Bernard Caruana		Ms. Diana Tikvić	
	Mr. Petrika Lame		Sr. Marta Carti	
AUSTRIA	H.E. Msgr. Franz Lackner <i>OFM</i> <i>Archbishop of Salzburg</i>	CYPRUS	H.E. Msgr. Selim Sfeir <i>Archbishop of Cyprus</i>	
	Mr. Markus Welte		Rev. Ibrahim Khita	
	Ms. Regina Polak		H.E. Msgr. Jan Graubner <i>Archbishop of Prague</i>	
	Ms. Petra Steinmair-Pösel		Ms. Hana Pohořalá	
BELARUS	H.E. Msgr. Aliaksandr Yasheuskiy (del.) <i>Auxiliary Bishop of Minsk-Mohilev</i>	CZECH REPUBLIC	Rev. Josef Mikulášek	
	Rev. Viktor Haidukevich		Rev. Prokop Brož	
BELGIUM	H.Em. Card. Jozef De Kesel <i>Archbishop of Mechelen-Brussels</i>		ENGLAND & WALES	H.E. Msgr. Nicholas Hudson (del.) <i>Auxiliary Bishop of Westminster</i>
	Ms. Nathalie Beurrier			Rev. Jan Nowotnik
	Mr. Geert De Cubber	Ms. Sarah Adams		
	Ms. Jolanta Mrozowska	Ms. Jessica Wilkinson		
BOSNIA & HERZEGOVINA	H.E. Msgr. Tomo Vukšić <i>Metropolitan Archbishop of Sarajevo & Military Ordinary</i>	ESTONIA	H.E. Msgr. Philippe Jourdan (2nd part) <i>Apostolic Administrator of Estonia</i>	
	Msgr. Ivo Tomašević		Ms. Marge Marie Paas	
BULGARIA	H.E. Msgr. Strahil Kavalenov (del.) <i>Bishop of Nicopoli</i>	FRANCE	H.E. Msgr. Eric de Moulins-Beaufort <i>Archbishop of Reims</i>	
	Rev. Salvatore Frascina		Ms. Lucie Lafleur	
	Rev. Martin Jilek		Ms. Anne Ferrand	
	Dr. Bogdan Penev		H.E. Msgr. Alexandre Joly <i>Bishop of Troyes</i>	
GERMANY	H.E. Msgr. Georg Bätzing <i>Bishop of Limburg</i>	GREECE	H.E. Msgr. Sevastianos Rossolatos (del.) <i>Archbishop Emeritus of Athens</i>	
	Dr. Irme Stetter-Karp		Ms. Despoina Roussou	
	Prof. Dr. Thomas Söding			
	Dr. Beate Gilles			

HUNGARY	H.E. Msgr. András Veres <i>Bishop of Győr</i>	MONACO	H.E. Msgr. Dominique-Marie David <i>Archbishop of Monaco</i>
	Rev. Gábor Németh		Sr. Alfonsina Lepore
	Sr. Hedvig Deák		Ms. Laure Medecin
	Ms. Edit Frivaldszky		Mr. David Ansiau
IRELAND	H.E. Msgr. Eamon Martin <i>Archbishop of Armagh</i>	MUKACHEVO	Rev. Mykhaylo Mykulanynets
	Dr. Nicola Brady		Rev. Vasyl Pidhirskyi
	Rev. Éamonn Fitzgibbon		Ms. Mariia Sabov
	Ms. Julieann Moran		Ms. Olesya Nosenko
ITALY	H.Em. Card. Matteo Maria Zuppi (2nd part) <i>Archbishop of Bologna</i>	THE NETHERLANDS	H.E. Msgr. Johannes Van Den Hende <i>Bishop of Rotterdam</i>
	H.E. Msgr. Antonio Mura <i>Bishop of Nuoro</i>		Dr. Monica. C.H. Van Dijk-Groeneboer
	Msgr. Valentino Bulgarelli		Ms. Lisette. H.A. van Oordt
	Sr. Nicoletta Vittoria Spezzati		Rev. Richard Steenvoorde OP
	Prof.ssa Giuseppina De Simone		
LATVIA	H.E. Msgr. Zbignevs Stankevics (del.) <i>Archbishop of Riga</i>	NORDIC COUNTRIES	H.E. Msgr. Czeslaw Kozon <i>Bishop of Copenhagen</i>
			Rev. Marco Pasinato
			Sr. Anna Mirijam Kaschner
LITHUANIA	H.E. Msgr. Gintaras Grušas <i>Archbishop of Vilnius</i>	POLAND	H.E. Msgr. Stanisław Gądecki <i>Archbishop of Poznań</i>
	H.E. Msgr. Algirdas Jurevicius <i>Bishop of Telšiai</i>		H.E. Msgr. Adrian Galbas <i>Archbishop of Katowice</i>
	Ms. Vaida Spangeleviciute-Kneiziene		Mr. Aleksander Bańka
	Ms. Agne Markauskaite		Sr. Mirona Turzyńska OSF
LUXEMBOURG	H.Em. Card. Jean-Claude Hollerich SJ <i>Archbishop of Luxembourg</i>	PORTUGAL	H.E. Msgr. José Ornelas Carvalho, <i>SCI</i> <i>Bishop of Leiria-Fátima</i>
	Mr. Jean-Louis Zeien		Ms. Carmo Rodeia
	Ms. Josiane Mirkes		Ms. Anabela Sousa
	Ms. Sandy Syoen		
MALTA	H.E. Msgr. Charles Scicluna <i>Archbishop of Malta</i>	ROMANIA	H.E. Msgr. Cristian Dumitru Crişan (del.) <i>Auxiliary Bishop of Blaj</i>
	Rev. Daniel Joseph Sultana		Fr. Cristian Barta
	Sr. Natalie Abela		Fr. F.Zsolt Kovacs
	Mr. Francesco Pio Attard		Ms. Liana Gehl
MOLDOVA	H.E. Msgr. Anton Cosa (2nd part) <i>Bishop of Chişinău</i>	RUSSIA	H.E. Msgr. Paolo Pezzi <i>Archbishop of Mother of God Diocese, Moscow</i>
	Msgr. Cesare Lodeserto		Ms. Oksana Pimenova
			Fr. Stephan Lipke SJ

SCOTLAND

H.E. Msgr. Brian McGee (del.)
Bishop of Argyll & The Isles
 Rev. Gerard Maguiness
 Sr. Anne Marie McGuan
 Ms. June Clunie

SLOVAKIA

H.E. Msgr. Bernard Bober
Metropolitan Archbishop of Košice
 Ms. Renáta Ocilková
 Ms. Mária Spišiaková
 Rev. Ivan Ružička

SLOVENIA

H.E. Msgr. Peter Štumpf (del.)
Bishop of Murska Sobota
 H.E. Msgr. Maksimilijan Matjaž
Bishop of Celje
 Mr. Igor Bahovec
 Sr. Anja Kastelic

SPAIN

H.Em. Juan José Omella Omella
Archbishop of Barcelona
 H.E. Msgr. Vicente Jiménez Zamora
Archbishop Emeritus of Zaragoza
 Rev. Luis Manuel Romero Sánchez
 Sr. María José Tuñón Calvo
 Ms. Dolores Loreto Garcáí PI

SS. CYRIL & METHODIUS

H.E. Msgr. Ladislav Nemet SVD
Archbishop of Belgrade
 Rev. Albert Demaj
 Mr. Petar Dujic
 Ms. Tímea Bertalan

SWITZERLAND

H.E. Msgr. Felix Gmür
Bishop of Basel
 Ms. Helena Jeppesen-Spuhler
 Ms. Tatjana Disteli

TURKEY

H.E. Msgr. Martin Kmetec
Metropolitan Archbishop of Izmir
 Mr. Akan Aricioğlu

**UKRAINE
GREEK-CATHOLIC**

H.E. Msgr. Teodor Martyniuk (del.)
Auxiliary Bishop of Tenopil-Zboriv
 Sr. Danyjila Szumna
 Ms. Khrystyna Potereyko
 Ms. Yana Voloshchuk

**UKRAINE
LATIN**

H.E. Msgr. Mieczysław Mokrzycki (2nd part)
Metropolitan Archbishop of Leopoli
 H.E. Msgr. Oleksandr Yazlovetskiy
Auxiliary Bishop of Kyiv-Zhytomyr
 H.E. Msgr. Radosław Zmitrowicz, O.M.I.
Auxiliary Bishop of Kamyanets-Podilskyi
 Ms. Iryna Sashko
 Ms. Yulia Zavadska

INVITED GUESTS**SECRETARIAT OF THE
SYNOD**

H.Em. Card. Mario GRECH
General Secretary
 H.Em. Juan José Omella Omella
Archbishop of Barcelona
 H.E. Msgr. Luis Marín De San Martín
Undersecretary
 Mr. Mauricio López Oropeza
Coordinator for the Task Force of the Synod

**DICASTERY FOR
BISHOPS**

H.Em. Card. Marc OUELLET
Prefect

**APOSTOLIC
NUNCIATURE**

H.E. Msgr. Jude Thaddeus Okolo
Apostolic Nuncio to the Czech Republic

CCEE COMMISSIONS

H.E. Msgr. Bohdan Dzyurakh
*Apostolic Exarch for the Ukrainian faithful of the Byzantine rite
 living in Germany and Scandinavia
 President of the Social Pastoral Care Commission*
 H.E. Msgr. Zbignevs Stankevics
*Archbishop of Riga
 President of the Evangelisation & Culture Commission*
 H.E. Msgr. Claudio Giuliodori
*General Ecclesiastical Assistant at the Catholic University of the
 Sacred Heart, Milan, Italy
 President of the Youth Commission*
 H.E. Msgr. Leo Cushley
*Archbishop of St Andrews & Edinburgh, Scotland
 President of the Family & Life Commission*

RENOVABIS	Rev. Thomas Schwartz	International Cooperation for Development and Solidarity (CIDSE)	Ms. Josianne Gauthier
UCESM	Fr. Jānis Meļņikovs SJ	Observatory on Intolerance and Discrimination against Christians in Europe (OIDACE)	Ms. Anna Diouf
	Sr. Olena Bys		
CEC	Rev. Christian Krieger	INTERNATIONAL FEDERATION OF CATHOLIC UNIVERSITIES (FIUC)	Ms. Isabel Capelo Gil
	Ms. Valérie Duval-Poujol		
TOGETHER FOR EUROPE	Mr. Gerhard Pross	FOCOLARE	Ms. Margaret Karram
CATHOLIC-ORTHODOX FORUM	H. Em. Nikitas Lioulias <i>Archbishop of Thyateira and Great Britain</i>	NEOCATECHUMENAL WAY	Mr. Francisco Canzani
COMECE	Rev. Manuel Barrios Prieto		Mr. Giuseppe Rigosi
CARITAS EUROPA	Ms. Maria Nyman	COMMUNION AND LIBERATION	Mr. Tobias Spandri
	Ms. Tetiana Stawnychy		Rev. Stefano Pasquero
FAFCE	Mr. Vincenzo Bassi	Catholic Charismatic Renewal International Service (CHARIS)	Mr. Claude Brenti
	Mr. Nicola Speranza		Ms. Cathy Brenti
JUSTICE AND PEACE	Mr. Daniel Darmanin	SCHÖNSTATT	Fr. Walter Heinrich
	Mr. Stefan Lunte		Ms. Maria Pelz

**SANT'EGIDIO
COMMUNITY**

Mr. Cesare Zucconi

Ms. Hilde Kieboom

TAIZÉ COMMUNITY

br. Matthew

br. Luc

OPUS DEI

Rev. Manuela Lobo

Mr. Jakub Kříž

STAFF**CZECH BISHOPS'
CONFERENCE
/
LOCAL CHURCH**Fr. Stanilav Příbyl, *CSsR*
General Secretary

Rev. Roman Czudek

Mr. Jiří Uher

Mr. Vojtěch Alexa

Mr. Jan Štěpančík

Ms. Kateřina Odvodyová

Mr. Ondřej Elbel

CCEE SECRETARIATRev. Martin Michalíček
*General Secretary*Rev. Antonio Ammirati
*Vice-General Secretary and Spokesperson*Mr. David Topping
*Assistant*Ms. Antonella De Gregorio
Accountant

Mr. Max Imfeld

Ms. Anita Imfeld

**REDACTIONAL
COMMITTEE**

Fr. Giacomo Costa SJ

Ms. Myriam Wijlens

Ms. Klara Antonia Csiszár

Rev. Mirosław Tykfer

Mr. Andrea Gagliarducci

Mr. Arnaud Join-Lambert

**MEDIA
TEAM**

Mr. Matthias Kopp

Fr. Leszek Gęsak SJ

Mr. Faustino Catalina

Ms. Anna Kurian-Montabone

Ms. Monika Klimentová

INTERPRETERS**IT-EN**

Mr. Martin Esposito

Ms. Elisabetta Mariotti

IT-PL

Ms. Marta Kostyk

Ms. Katarzyna Dereszowska

IT-DE

Mr. Paolo Sturm

Ms. Soledad Ugolinelli

IT-FR

Ms. Francesca Ciotti

Ms. Barbara De Luzenberger

CATEGORIA	NOME
Austria	Lukas D. Albert
	Anja Appel
	Korbinian Birnbacher OSB
	Angelika Hirschenberger
	Victoria König
	Wolfgang Mazal
	Maria Plankensteiner-Spiegel
	Angelika Ritter-Grepl
	Nora Tödtling-Musenbichler
Belgio / Belgium	Hilde Pex
	Birger Dassonneville
	Johan Bonny
	Herman Cosijns
	Stanislas Deprez
	Françoise Hamoir
	Carine Devogelaere
	Jens Van Rompaey
Bart Coenegrachts	
Bulgaria	Valter Gorra
	Rositsa Zlateva
	David La Fede
	Bozhena Cwiatkowa
	Loredana Martinas
	Majda Sustersic
	Petko Valov
	Daniel Kowalewski OFM CAP
	Svetla Zekova
Rumen Stanev	
Cipro / Cyprus	Elias Liasides
	Elenitsa Pavlou
	Marth Nammour
	Cecile Hadjigiorgio
	Georges Allam
	Pavao Mikulčić

Croazia / Croatia	Marijan Pavelić
	Marko Medved
	Bruna Velčić
	Marin Batur
	Josip Staržik
	Jure Matković
	Gina Šparada
	Anđelko Koščak
	Sanja Plevko
Francia / France	Hugues De Woillemont
	François Ondinet
	Isabelle Morel
	Éric Tallon
	Cécile Tallon
	Claire Halleux De Soissons
	Florence Chereil
	Dominique Rouyer
	François Meusnier
	Sister Albertine
Germania / Germany	Dorothea Sattler
	Kerstin Fuchs
	Katharina Ganz
	Lisa Holzer
	Hendrik Johannemann
	Peter Kohlgraf
	Charlotte Kreuter-Kirchhof
	Andreas Murk
Ralph Poirel	
Johanna Rahner	
Grecia / Greece	Lubica Kmetova
	Markos Palamaris
	Angela Sestrini
	Leonardos Xanthakis
	Mairilina Freri
Inghilterra e Galles England & Wales	John McGowan OCD
	Lynda Dearlove VCF
	Amy Cameron
	David Cross
	John Smartt
	Deborah Cottam
	Callan Slipper

	Elizabeth Harris-Sawczenko
	Simeon Elderfield
	Johan Bergström-Allen
Irlanda / Ireland	Frank McGuinness
	Stephen Sherry
	Kathleen McGarvey
	Janet Forbes
	Ursula Halligan
	Ciara Ferry
	Helena O'Shea
	Declan Hurley
	Paula McKeown
	Gary Carville
Italia / Italy	Paolo Verderame
	Lucia Capuzzi
	Gioele Anni
	Francesco Zaccaria
	Chiara Griffini
	Pierpaolo Triani
	Vito Mignozzi
	Stefano Tarocchi
	Livio Tonello
	Fausto Arici
Lettonia / Latvia	Rita Refalo
	Liliane Bertrand
	Gunta Ziemele
	Rihards Rasnacis
	Līva Kupfere
Aija Avotiņa	
Lituania / Lithuania	Andrius Vaitkevičius
	Gediminas Jankūnas
	Linas Baltrušaitis
	Darius Chmieliauskas
	Linita Žebrauskienė
	Vaiva Stanionė
	Rozvita Vareikienė
	Asta Venskauskaitė MVS
	Miglė Viselgaitė
	Sigitas Daugnoras
Patrick Muller	
Daniel Gaul	

Lussemburgo Luxembourg	Marie-Christine Ries
	Josef Sayer
	Gérard Kieffer
	Damián María Montes
	Paula Vega
	Paolo Curtaz
	Padre Salvador Aguado
Margarita Martínez Estrada	
Malta	Anton Teuma
	Bernardette Fenech
	Anton Galea Scannura
	Joe Farrugia
	Marija Cachia
	Lino Sultana
	Dorienne Portelli
	Shirlee Zammit Munro
	Jimmy Bonnici
	Joe Saliba
Mukachevo	Vladyslav Ihnatyshyn
	Pavlo Fitsay
	Oleksii Tuliuk
	Olena Luhosh
	Kateryna Olas-Deket
	Nataliia Lompei
Pavlo Vainharten	
Bohdana Kornuta	
Paesi Bassi The Netherlands	Ellen Kleinpenning Den Bosch
	Dominicus Kamsma Groningen-Leeuwarden
	Corinne Van Der Loos Haarlem-Amsterdam
	Pastoor M. Los
	Benno Van Croesdijk
Ben Hartmann	
Sophie Van De Boom	
Paesi Nordici Nordic Countries	Erik Varden
	Marco Tervarportti
	Michael Frigge
	Arne Marco Kirsebom
	Bjørn Tao Quoc Nguyen
	Andres Bernar
	Anna Sandberg
Kristina Hellner	

	Hans Rossine Niels Messerschmidt
Polonia / Poland	Dorota Kiedrowska Beata Chojnacka Beata Boguszewska Katarzyna Parzych-Blakiewicz Grzegorz Kasjaniuk Andrzej Proniewski Barbara Radzymińska
Portogallo / Portugal	Paulo Rocha Isabel Figueiredo Pedro Gil Eduardo Duque Rui Pedro Joaquim Santos Maria Carlos José Augusto Manuel Carvalheiro Dias
Repubblica Ceca The Czech Republic	Lubomír Mlčoch Řezníčková Marcela Šikula Petr Švédová Zdenka Vokál Jan Martínek Michal Regendová Kateřina Hruška Petr Jirsa František Černý Pavel
Romania	Ioan Călin Bot Silviu Moşneag Dumitru Marius Cerghizan Felix Roca Csont Ede Laurențiu Costin Razvan-Iacob Vasile SzilvÁgyi Zsolt Daniel Bulai Francisc Ungureanu
Scozia / Scotland	Aldo Santangelo Maureen Ruddy Anne Moore

	Andrew Clark Imelda Ann Dupuis George Hagerty Helena Rameckers Frances Gallgher Eileen Mcquade
Slovacchia / Slovakia	Stanislav Gábor Peter Holbička Pavol Hrabovecký Renata Jamborova SSS Miloš Lichner SJ Marcel Mojzeš Juraj Vittek Peter Sýkora Mária Kucharčíková Peter Zimen
Slovenia	Helena Šijanec Slavko Rebec Lucija Nastran Vinko Potočnik Gregor Lotrič Bernardka Radej Vida Rus Marjeta Pija Cevc Silvester Gabršček Stane Bešter Ofmcap
SS. Cirillo e Metodio SS. Cyril & Methodius	Simo Ljuljić Vladimir Kovač
Svizzera Switzerland	Valentina Anzini Renata Asal-Steger Mentari Baumann Claire Jonard Marie-Antoinette Lorwich Marjan Marku Luiza Milani Simon Spengler Felix Terrier Malika Schäffer Stefan Batruch Sevastyana Karvacka OSBM

Ucraina Greco-Cattolica Ukraine Greek-Catholic	Josafat Boiko
	Nazar Duda
	Roman Demush
	Iryna Yurkevych
	Petro Pipka
	Maria Yarema
	Roman Prokopec
	Svitlana Mokryk
Ucraina Rito Latino Ukraine Latin Rite	Petro Balog
	Orysia Uska
	Aline Nikolaevska
	Marta Paloytay
	Anastasia Markiv
	Stanislav Stepanchuk
	Edyta Duszcak
	Tereza Matia
	Oleg Kovyniov
Oleg Zharuk	
Ungheria / Hungary	Vlaj Márk
	Süimeggy Kata
	Csernai Balázs
	Puskás Attila
	Kranitz Mihály
	Laurinyecz Mihály
	Koczka Dávid OSB
	Bagyinszki Ágoston OFM
	Janka Gábor
	Sereggy Xénia
	Kiss Gábor
Kovacsics Zsuzsanna SSS	
CEEC	José Maria Alvira
Comunione e Liberazione Communion & Liberation	Andrea D'auria

WORKING PROGRAMME

Meeting venue:
OREA Hotel Pyramida Praha
 Bělohorská 24
 169 01 Prague 6
 Czech Republic
 +420 233 102 111

Sunday 5 February 2023

Arrivals

- 18:30 Depart for Holy Mass from the hotel
- 19:00 **Opening Holy Mass with Vespers in the Strahov Premonstratensian Church**
 Presider: H.E. Msgr. **Jan Graubner**, Archbishop of Prague
- 20:30 Dinner at the hotel

Monday 6 February 2023

- 07:30 **Holy Mass – Main Hall**
 Presider: H.Em. Card. **Jean-Claude Hollerich**, General Rapporteur of the Synod
- 08:15 Breakfast
- 09:00 **Opening of the Assembly – Main Hall**
 Moderator: Rev. **Antonio Ammirati**, CCEE Vice-Secretary & Spokesperson
- Adsumus prayer

Greetings from

H.E. Msgr. **Jan Graubner**, Archbishop of Prague
 H.E. Msgr. **Gintaras Grušas**, Archbishop of Vilnius and CCEE President
 H.Em. Card. **Mario Grech**, General Secretary of the Synod

- 09:30 **Working methodology during the Assembly**
 Dr. **Mauricio Lopez Oropeza**, Task Force for the General Secretariat of the Synod
- 10:00 **Spiritual introduction to the Assembly**
 Prof. Msgr. **Tomáš Halík**, Charles University Prague
- 10:30 Coffee break
- 11:00 **I Working session – Main Hall**
 Moderator: Rev. **Antonio Ammirati**
- 13 addresses by the National delegations: two delegates from each Bishops' Conference on the questions from the Document for the Continental Stage (6' total)
 All interventions must be written and delivered to the Secretariat
- After every 4 participant addresses a meditative pause/prayer for 3'
- 12:30 End of working session
- 12:45 Lunch
- 15:00 **Group work – 1st DCS question**
- 14 groups composed of 12 delegates
 Method of spiritual conversation
 Groups will be the same for the duration of the Assembly
- 16:30 Coffee break
- 17:00 **I Working session – Main Hall**
 Moderator: Rev. **Antonio Ammirati**
- Plenary sharing of group work (4' each), free dialogue (3') and addresses from the guests (3')
 Summaries of the group work should be handed in to the Secretariat
- After every 5 participant addresses a meditative pause/prayer for 3'
- 19:00 Prayer guided by brothers of the Taizé Community
- 19:45 Dinner at the hotel

**Tuesday
7 February 2023**

07:30	Holy Mass – Main Hall Presider: H.Em. Card. Marc Ouellet , Prefect of the Dicastery for Bishops
08:15	Breakfast
09:00	II Working session – Main Hall Moderator: Dr. Mauricio Lopez Oropeza , Task Force for the General Secretariat of the Synod 13 addresses by the National delegations: two delegates from each Bishops' Conference on the questions from the Document for the Continental Stage (6' total) All interventions must be written and delivered to the Secretariat After every 4 participant addresses a meditative pause/prayer for 3'
10:30	Coffee break
11:00	Group work – 2nd DCS question 14 groups composed of 12 delegates Method of spiritual conversation Groups will be the same for the duration of the Assembly
12:30	End of working session
12:45	Lunch
15:00	II Working session – Main Hall Moderator: Dr. Mauricio Lopez Oropeza Plenary sharing of group work (4' each), free dialogue (3') and addresses from the guests (3') Summaries of the group work should be handed in to the Secretariat After every 5 participant addresses a meditative pause/prayer for 3'
16:30	Coffee break
17:00	III Working session – Main Hall Moderator: Dr. Beate Gilles , General Secretary of the German Bishops' Conference

13 addresses by the National delegations: two delegates from each Bishops' Conference on the questions from the Document for the Continental Stage (6' total)

All interventions must be written and delivered to the Secretariat

Free dialogue (3') and addresses from the guests (3')

After every 4 participant addresses a meditative pause/prayer for 3'

19:00 Prayer guided by representatives of the Ukrainian Greek-Catholic Church

19:45 Dinner at the hotel

**Wednesday
8 February 2023**

08:30	Breakfast Prayer guided by representatives of the Conference of European Churches
09:00	Group work – 3rd DCS Question 14 groups composed of 12 delegates Method of spiritual conversation Groups will be the same for the duration of the Assembly
10:30	Coffee break
11:00	III Working session – Main Hall Moderator: Dr. Beate Gilles Plenary sharing of group work (4' each), free dialogue (3') and addresses from the guests (3') Summaries of the group work should be handed in to the Secretariat After every 5 participant addresses a meditative pause/prayer for 3'
12:30	End of working session
12:45	Lunch

- 15:00** **IV Working session – Main Hall**
Moderator: Dr. **Mauricio Lopez Oropeza**
- Summary of online group work and free dialogue (4')
Summaries of the group work should be handed in to the Secretariat
- 17:00 Coffee break
- 17:20 Depart for Holy Mass
- 18:00** **Holy Mass in Prague Cathedral**
Delegates from the national synodal phase in the Czech Republic will participate
Presider: H.Em. Card. **Mario Grech**, General Secretary of the Synod
- 20:00 Dinner at the hotel

**Thursday
9 February 2023**

- 07:30** **Holy Mass – Main Hall**
Presider: H.E. Msgr. **Jude Thaddeus Okolo**, Apostolic Nuncio to the Czech Rep.
- 08:15 Breakfast
- 09:00** **V Working session – Main Hall**
Moderator: Rev. **Antonio Ammirati**
- Presentation and debate on the draft Final Document
- 10:30 Coffee break
- 11:00** **V Working session – Main Hall**
- Approval of the Final Document
- 12:30** **Conclusions**
H.E. Msgr. **Gintaras Grušas**
- 12:45 Lunch
- FREE AFTERNOON**
- 19:30 Possibility of dinner at the hotel

MEETING OF THE PRESIDENTS OF THE BISHOPS'S CONFERENCES

**Friday
10 February 2023**

- Breakfast
- 09:00** **Lauds in the Main Hall**
Presider: H.Em. Card. **Juan José Omella Omella**, President of the Spanish Bishops' Conference
- 09:30** **I Working session – Main Hall**
Moderator: H.E. Msgr. **Ladislav Nemet**, CCEE Vice-President
- Addresses by the Presidents to collectively review the synodal experience starting from the Assembly's Final Document
- 11:00 Coffee break
- 11:30** **Working session – Main Hall**
Addresses by the Presidents to collectively review the synodal experience starting from the Assembly's Final Document
- 12:45 Lunch
- 15:00** **Group work (4)**
- 16:45 End of work
- 17:15 Depart for Holy Mass
- 18:00** **Holy Mass with Vespers in the Benedictine Abbey Břevnov**
Presider: H.E. Msgr. **Ladislav Nemet**
- 20:00 Dinner at the hotel

**Saturday
11 February 2023**

Breakfast

- 09:00** **Lauds in the Main Hall**
Presider: H.Em. Card. **Matteo Zuppi**, President of the Italian Bishops' Conference
- 09:30** **Working session – Main Hall**
Moderator: H.Em. Card. **Jean-Claude Hollerich**, CCEE Vice-President
- Plenary sharing of group work and discussion
- 11:00** Coffee break
- 11:30** **II Working session – Main Hall**
Plenary sharing of group work
- 12:45** Lunch
- 15:00** **Concluding session – Main Hall**
Presentation and approval of the commentary on the Final Document
- 17:15** **Conclusions**
H.E. Msgr. **Gintaras Grušas**, CCEE President
- 17:30** Depart for Holy Mass
- 18:00** **Holy Mass with Vespers in the Church of All Saints**
Presider: H.E. Msgr. **Gintaras Grušas**
- 19:30** Reception at the Archbishop's residence

**Sunday
12 February 2023**

Breakfast

Possibility of Holy Mass in the various churches of Prague

- 12:00** Lunch at the hotel

Departures

